

Ministero della Giustizia

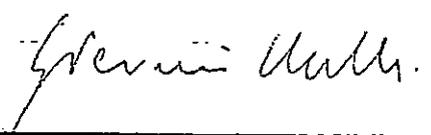
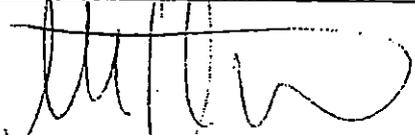
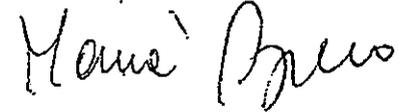
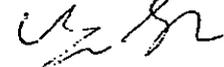
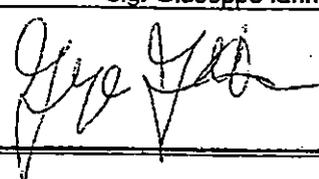
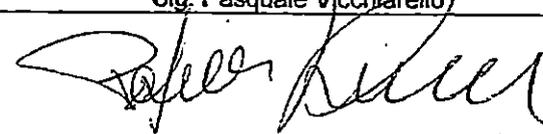
Procura della Repubblica

di Napoli

PIANO DI EMERGENZA

ED EVACUAZIONE

Anno 2019

Datore di Lavoro Procuratore della Repubblica Dott. Giovanni Melillo	Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione Arch. Michèle Repice Lentini
	
Medico competente D.ssa Maria Bruno	Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza Sig. Vincenzo Esposito
	
Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza Sig. Giuseppe Iannotta	Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza Sig. Pasquale Vicchiarello
	

IL PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE DEVE ESSERE MESSO A CONOSCENZA DI TUTTI I LAVORATORI.

 I LAVORATORI SONO TENUTI ALL'OSSERVANZA DELLE PROCEDURE ED ISTRUZIONI IN ESSO CONTENUTE.

Ministero della Giustizia
**Procura della Repubblica
 di Napoli**

**PIANO DI EMERGENZA
 ED EVACUAZIONE**

Anno 2019

Datore di Lavoro Procuratore della Repubblica Dott. Giovanni Melillo	Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione Arch. Michele Repice Lentini
Medico competente D.ssa Maria Bruno	Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza Sig. Vincenzo Esposito
Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza Sig. Giuseppe Iannotta	Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza Sig. Pasquale Vicchiarello

**IL PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE DEVE ESSERE MESSO A CONOSCENZA DI TUTTI I LAVORATORI.
 I LAVORATORI SONO TENUTI ALL'OSSERVANZA DELLE PROCEDURE ED ISTRUZIONI IN ESSO CONTENUTE.**

INDICE

1 – IL PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE.....	3
1.1 – CONTENUTI E OBIETTIVI.....	3
1.2 – NORME DI RIFERIMENTO.....	3
1.3 – DEFINIZIONI.....	5
2 – MISURE DI PREVENZIONE.....	7
2.1 – MISURE DI SICUREZZA PER LA PREVENZIONE INCENDI.....	7
2.2 – SEGNALETICA DI SICUREZZA.....	9
2.3 – VIE DI ESODO E USCITE DI EMERGENZA.....	12
2.4 – INFORMAZIONE SUI RISCHI PER LA SICUREZZA E LA SALUTE.....	13
2.5 – MISURE DI PREVENZIONE DA OSSERVARE SUI LUOGHI DI LAVORO.....	14
3 – RUOLI E COMPITI DEI PREPOSTI ALL'EMERGENZA.....	15
3.1 – IDENTIFICAZIONE DEI PREPOSTI ALL'EMERGENZA.....	15
3.2 – COMPITI DEL COORDINATORE PER L'EMERGENZA.....	16
3.3 – COMPITI DELL'ADDETTO AL POSTO DI CONTROLLO.....	17
3.4 – COMPITI DEGLI ADDETTI ALL'EMERGENZA ANTINCENDIO / EVACUAZIONE.....	18
3.5 – COMPITI DEGLI ADDETTI AL PRIMO SOCCORSO.....	20
3.6 – COMPITI DEGLI ADDETTI ALL'ASSISTENZA AI DISABILI.....	23
3.7 – COMPITI DELL'ADDETTO ALLA DISATTIVAZIONE DELLE FORNITURE ENERGETICHE.....	24
4 – GESTIONE DELLE EMERGENZE.....	25
4.1 – TIPI DI EMERGENZA E POSSIBILI CAUSE.....	25
4.2 – DIMENSIONI DELL'EMERGENZA – LIVELLI DI ALLARME – EVACUAZIONE.....	26
4.3 – PROCEDURE OPERATIVE PER L'EVACUAZIONE.....	27
4.4 – PROTOCOLLO COMPORTAMENTALE PER LA GESTIONE CONGIUNTA DELL'EMERGENZA.....	28
5 – PROCEDURE OPERATIVE DI GESTIONE DELLE EMERGENZE.....	29
5.1 – ISTRUZIONI GENERALI PER LAVORATORI ED UTENTI.....	29
5.2 – <i>PROCEDURE E ISTRUZIONI IN CASO DI INCENDIO O CALAMITA' NATURALI</i>	31
5.2.1 – INCENDIO.....	31
5.2.2 – TERREMOTO.....	34
5.2.3 – ALLUVIONE.....	36
5.2.4 – TROMBA D'ARIA.....	36
5.2.5 – ERUZIONE VULCANICA.....	36
5.3 – <i>PROCEDURE E ISTRUZIONI IN CASO DI GUASTI TECNICI E IMPIANTISTICI</i>	37
5.3.1 – ALLAGAMENTO DI LOCALI.....	37
5.3.2 – BLACK-OUT ELETTRICO.....	38
5.3.3 – FUGA DI GAS.....	39
5.4 – <i>PROCEDURE E ISTRUZIONI IN CASO DI CAUSE ESTERNE</i>	41
5.4.1 – CADUTA DI AEROMOBILI.....	41
5.4.2 – ESPLOSIONI NELLE AREE ESTERNE.....	42
5.5 – <i>PROCEDURE E ISTRUZIONI IN CASO DI PERICOLO ANTROPICO</i>	43
5.5.1 – ALLARME BOMBA.....	43
5.5.2 – MINACCIA ARMATA / PRESENZA DI UN ATTENTATORE / FOLLE.....	44
6 – PROCEDURE PER IL PRIMO SOCCORSO.....	45
6.1 – GESTIONE DEL PRIMO SOCCORSO.....	45
6.2 – LA CASSETTA DI PRIMO SOCCORSO.....	46
6.3 – INTERVENTI SPECIFICI DI PRIMO SOCCORSO.....	47
6.4 – PROTOCOLLO PER L'UTILIZZO DEL DEFIBRILLATORE (DAE).....	54
7 – PROCEDURE PER IL SOCCORSO DEI DISABILI.....	56
7.1 – SOCCORSO A PERSONE DISABILI IN SITUAZIONI DI EMERGENZA.....	56
7.2 – MISURE DA ATTUARSI PRIMA DEL VERIFICARSI DELL'EMERGENZA.....	56
7.3 – MISURE DA ATTUARSI DURANTE DELL'EMERGENZA.....	57
7.4 – MISURE RIFERITE ALLA DISABILITA' MOTORIA.....	57
7.5 – TECNICHE DI TRASPORTO DI DISABILI SU SEDIA A RUOTE.....	59
7.6 – MISURE RIFERITE ALLA DISABILITA' SENSORIALE.....	61
7.7 – TECHICHE DI ASSISTENZA A PERSONE CON DISABILITA' DELLA VISTA.....	61
7.8 – TECHICHE DI ASSISTENZA A PERSONE CON DISABILITA' DELL'UDITO.....	62
7.9 – MISURE RIFERITE ALLA DISABILITA' COGNITIVA.....	63

1 - IL PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE

1.1 - CONTENUTI E OBIETTIVI

Il presente Piano di Emergenza ed Evacuazione stabilisce le misure organizzative e gestionali per la squadra di emergenza, nonché le regole di comportamento per i lavoratori e gli utenti, al fine di fronteggiare eventi inaspettati (incendio, terremoto, atti terroristici, etc.), al fine di limitare i danni a persone e cose.

Il Piano comporta l'attuazione degli adempimenti previsti dal Titolo 1-Capo III sezione IV del D.Lgs. 81/2008 (così come modificato dal D.Lgs. 106/09) relativi alla **Informazione, Formazione e Addestramento dei Lavoratori**, ma è subordinato soprattutto alla collaborazione dei lavoratori che, con regolari esercitazioni, sono in grado di mantenere un adeguato livello di attenzione.

Gli **OBIETTIVI** che il piano di emergenza si prefigge sono:

1. *ridurre i pericoli per le persone e garantire una loro evacuazione rapida ed ordinata;*
2. *facilitare il soccorso alle persone infortunate o colpite da malore;*
3. *circoscrivere e contenere l'evento per limitare i danni, per una pronta ripresa dell'attività lavorativa.*

Le **procedure** individuate riguardano sia le azioni che i componenti della squadra di emergenza devono compiere al fine di contenere l'incidente, minimizzare i danni ed assistere gli eventuali visitatori presenti nella struttura, sia il comportamento che i lavoratori devono mettere in atto per porsi in salvo a seguito del verificarsi di situazioni di emergenza

Ogni dirigente e/o preposto ha l'obbligo di comunicare i contenuti del Piano a tutti i lavoratori, i quali sono tenuti all'osservanza delle procedure ed istruzioni in esso contenute.

1.2 - NORME DI RIFERIMENTO

In base a quanto previsto dal **D. Lgs. 81/08** (art. 18 comma 1 lettere h) e f) e dell'art. 5 del D.M. 10.03.1998 il Datore di lavoro è tenuto ad adottare, fra le misure generali di tutela dei lavoratori, misure di emergenza da attuare in caso di lotta antincendio e misure di evacuazione dei lavoratori in caso di pericolo grave ed immediato.

In particolare l'art. 5 del **D.M. 10 marzo 1998**, nell'ambito della gestione delle emergenze in caso di incendio prescrive che all'esito della valutazione dei rischi d'incendio, il datore di lavoro adotta le necessarie misure organizzative e gestionali da attuare in caso di incendio riportandole in un Piano di Emergenza elaborato in conformità ai criteri di cui all'allegato VIII del DM 10 marzo 1998 stesso.

Inoltre, l'art. 18 del D.Lgs. 81/2008 sancisce l'obbligo da parte del Datore di Lavoro di designare preventivamente i lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza.

L'art. 44 del D. Lgs. 81/08 (Diritti dei lavoratori in caso di pericolo grave ed immediato) stabilisce che:

1. *Il lavoratore che, in caso di pericolo grave, immediato e che non può essere evitato, si allontana dal posto di lavoro ovvero da una zona pericolosa, non può subire pregiudizio alcuno e deve essere protetto da qualsiasi conseguenza dannosa.*
2. *Il lavoratore che, in caso di pericolo grave e immediato e nell'impossibilità di contattare il competente superiore gerarchico, prende misure per evitare le conseguenze di tale pericolo, non può subire pregiudizio per tale azione, a meno che non abbia commesso una grave negligenza.*

Il Dm Giustizia 18 novembre 2014, n. 201 (Regolamento recante norme per l'applicazione, nell'ambito dell'Amministrazione della Giustizia, delle disposizioni in materia di sicurezza e salute dei lavoratori nei luoghi di lavoro) - entrato in vigore il 4 febbraio 2015 in attuazione del vigente Testo Unico sulla Sicurezza D. Lgs. 81/08 - ha introdotto alcune importanti norme in tema di sicurezza sui luoghi di lavoro:

- Art. 2, comma 2: le norme in materia di salute e sicurezza sul lavoro di cui al Testo Unico n. 81 del 2008 sono applicate tenendo conto delle **particolari esigenze** che caratterizzano le attività e gli interventi svolti per :
 - a) - la vigilanza e la gestione della convivenza della popolazione detenuta e degli internati sottoposti a misura di sicurezza;
 - b) garantire l'ordinato esercizio della funzione giurisdizionale;
 - c) la tutela dell'incolumità del personale e degli utenti contro pericoli di attentati, aggressioni e sabotaggi;
 - d) evitare il rischio di evasioni ovvero l'acquisizione di posizioni di preminenza dei detenuti;
 - e) prevenire atti di autolesionismo o suicidio.

- Art. 2, comma 4: il datore di lavoro deve comunque assicurare, nei casi di **pericolo antropico** o di **eventi calamitosi**, idonei piani di evacuazione degli ambienti.

D.M. 10/03/98 - Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro.

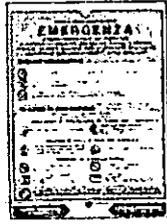
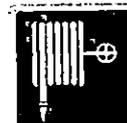
D.M. 22/02/06 - Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, costruzione ed esercizio di edifici e/o locali destinati ad uffici.

D.P.R. 151/11 -Regolamento recante semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione degli incendi, a norma dell'art. 49, comma4-quarter, del D.L. 31/05/2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla Legge 30/07/2010, n. 122.

D.M. 3 Agosto 2015 -Norme tecniche di prevenzione incendi con esempi esemplificativi

D.M. 8 Giugno 2016 - Approvazione di norme tecniche di prevenzione incendi per le attività di ufficio, ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139. (16A04716).

1.3 - DEFINIZIONI

<p>ADDESTRAMENTO sull'uso di mezzi antincendio e sulle procedure di evacuazione in caso di emergenza</p>	<p>Insieme di informazioni fornite ai lavoratori ed esercitazioni pratiche eseguite dagli stessi, finalizzate all'apprendimento dei sistemi di spegnimento (estintori, idranti, ecc.) e delle modalità con le quali deve avvenire l'evacuazione in caso di emergenza.</p>
<p>ADDETTO AL PRIMO SOCCORSO</p>	<p>Personale formato per intervenire in materia di primo soccorso.</p>
<p>ADDETTO ANTINCENDIO</p>	<p>Personale formato per intervenire in caso di incendio ed in generale per gestire una situazione di emergenza.</p>
<p>EMERGENZA</p> 	<p>Per emergenza si intende ogni situazione anomala che presenti un pericolo potenziale in atto; costringe, quanti la osservano e quanti la subiscono, a mettere in atto misure di reazione a quanto accade, dirette alla salvaguardia delle persone ed eventualmente alla riduzione dei danni alle strutture. L'emergenza condiziona i soggetti al lavoro, presenti od anche esterni, ad essere attenti e consapevoli che i limiti della sicurezza propria, o altrui, o delle cose, stanno per essere, o sono già superati e che occorre agire per impedire il diffondersi del danno.</p>
<p>PERCORSI DI ESODO</p> 	<p>I percorsi di esodo sono indicati da cartelli con sfondo verde e pittogramma bianco. Essi indicano i percorsi da seguire per raggiungere il luogo sicuro, ed i punti di raccolta.</p>
<p>USCITA DI EMERGENZA</p> 	<p>Le uscite di emergenza sono rappresentate nelle planimetrie di esodo affisse in più punti dell'edificio.</p>
<p>PUNTO DI RACCOLTA</p> 	<p>Spazio scoperto esterno, chiaramente identificato, dove si radunano, in attesa di ulteriori istruzioni, il personale ed i visitatori che hanno evacuato l'edificio.</p>
<p>PRESIDI ANTINCENDIO</p>	<p>I presidi antincendio possono essere costituiti da: estintori; impianti antincendio ad acqua a nappi o idranti; impianti di rivelazione di fumo o di fiamma; impianti di rilevazione gas; impianti di evacuazione fumi; impianti antincendio ad acqua di tipo sprinkler (a pioggia); impianti antincendio a schiuma; impianti antincendio di altro tipo.</p>
<p>ESTINTORI PORTATILI</p> 	<p>Apparecchio contenente un agente estinguente che viene proiettato e diretto su un fuoco per effetto di una pressione interna. Tale apparecchio è dimensionato per essere portato ed utilizzato a mano e che, pronto all'uso, ha una massa minore o uguale a 20 kg.</p>
<p>IMPIANTO ANTINCENDIO FISSO</p> 	<p>Insieme di sistemi di alimentazione, di pompe, di valvole, di condutture e di erogatori per proiettare o scaricare un idoneo agente estinguente su una zona d'incendio. La sua attivazione ed il suo funzionamento possono essere automatici o manuali. Rientrano in queste voci gli idranti, i nappi, ecc.</p>
<p>IMPIANTO DI ALLARME</p> 	<p>Insieme di apparecchiature ad azionamento manuale utilizzate per allertare i presenti a seguito del verificarsi di una situazione di pericolo e/o di un principio di incendio.</p>

<p>-LUOGO SICURO ...</p> 	<p>Spazio scoperto o compartimento antincendio – separato da altri compartimenti mediante spazio scoperto o filtri a prova di fumo – avente caratteristiche idonee a ricevere un predeterminato numero di persone (luogo sicuro statico) oppure a consentire il movimento ordinato delle stesse (luogo sicuro dinamico).</p>
<p>PORTE ED ELEMENTI DI CHIUSURA CON REQUISITI DI RESISTENZA AL FUOCO (REI) E VIE DI USCITA</p>	<p>Per porte ed elementi di chiusura con requisiti REI si intendono gli elementi che presentano l'attitudine a conservare a contatto con il fuoco e il fumo e per un tempo determinato, in un tutto o in parte: la stabilità "R", la tenuta "E" e l'isolamento "I". Per quanto riguarda le vie di uscita si fa riferimento ai percorsi di esodo (ivi comprese le porte) in grado di condurre ad un luogo sicuro rispetto agli effetti di un incendio (fuoco – fiamme - calore - cedimenti strutturali).</p>
<p>SEGNALAZIONE DI EMERGENZA:</p>	<p>E' l'avviso (verbale, acustico, ottico) dato in maniera immediata da chiunque riscontri una qualsiasi situazione di emergenza, al personale dell'edificio. Il messaggio di allarme deve contenere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - proprie generalità; - ubicazione dell'area dell'incidente; - natura dell'emergenza; - eventuale presenza di infortunati.
<p>TEMPO DI EVACUAZIONE:</p>	<p>Tempo necessario affinché tutti gli occupanti di un blocco o di parte di esso raggiungano un'uscita a partire dall'emissione di un segnale di evacuazione.</p>

2 - MISURE DI PREVENZIONE

2.1 - MISURE DI SICUREZZA PER LA PREVENZIONE INCENDI

Ogni Datore di Lavoro è tenuto ad adottare le misure necessarie a prevenire gli incendi ed a tutelare l'incolumità delle persone presenti in struttura in caso di incendio.

Tale obbligo deriva, oltre che dall'art. 2087 del Codice Civile, anche dagli articoli 437 e 451 del Codice Penale, e dal D.Lgs. 81/2008.

Ove sono presenti lavoratori o utenti è necessario installare dispositivi, sistemi ed impianti antincendio proporzionati al rischio di incendio effettivamente presente.

SISTEMI DI PROTEZIONE ATTIVA

I sistemi di protezione attiva sono costituiti dai **presidi antincendio** che si trovano all'interno della struttura. La loro presenza sui piani dell'edificio dipende dalla tipologia dello stesso e dal massimo affollamento ipotizzabile.

I sistemi di protezione attiva sono :

- ESTINTORI PORTATILI
- RETE IDRICA ANTINCENDIO (IDRANTI / NASPI)
- IMPIANTI DI SPEGNIMENTO AUTOMATICI
- RILEVATORI DI FUMO
- PULSANTI DI SEGNALAZIONE INCENDI
- IMPIANTO SONORO DI SEGNALAZIONE
- ILLUMINAZIONE DI EMERGENZA

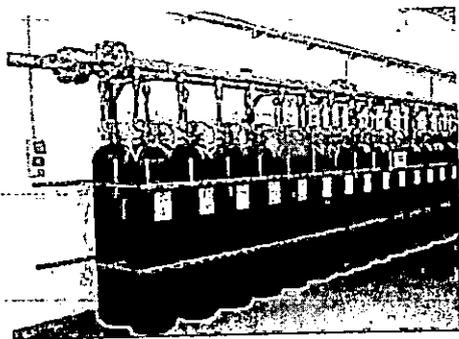
SISTEMI DI PROTEZIONE PASSIVA

I sistemi di protezione passiva **non richiedono l'azione di un uomo o l'azionamento di un impianto**, e sono costituiti da :

- STRUTTURE RESISTENTI AL FUOCO (commisurate ai carichi d'incendio)
- BARRIERE ANTINCENDIO
- DISTANZE DI SICUREZZA (esterne ed interne)
- PARETI TAGLIAFUOCO
- MATERIALI (classificati alla reazione al fuoco)
- SISTEMI DI VENTILAZIONE
- VIE DI ESODO (commisurate al massimo affollamento ipotizzabile).

I dispositivi antincendio sono le attrezzature atte allo spegnimento degli incendi, e possono essere di 3 tipi:

1. IMPIANTI FISSI 2. IMPIANTI SEMI-FISSI 3. ESTINTORI (PORTATILI O CARRELLATI)



Gli **IMPIANTI FISSI** sono quelli di erogazione *collegati alla rete idrica o ad altri mezzi estinguenti* (anidride carbonica e gas estinguenti, impianti a schiuma o a polvere). Possono entrare in funzione automaticamente o essere attivati manualmente in caso di necessità. Alcuni impianti particolari richiedono *l'allontanamento preventivo delle persone e pertanto, in caso di funzionamento automatico, sono dotati di sistema di allarme e preavviso automatico* opto-acustico tempificato. Le posizioni di tutti i dispositivi antincendio sono evidenziate dalla apposita segnaletica di colore rosso con pittogramma bianco come fissato dal D. Lgs.81/08.



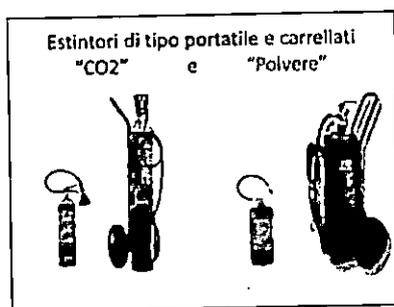
Per gli **IMPIANTI SEMI-FISSI** il sistema comprende una *rete idrica fissa di alimentazione*, con portata adeguata, e sistemi di erogazione ad essa collegabili costituiti da *cassette di idranti, naspi rotanti e manichette con lancia*.

L'impiego di questi mezzi richiede uno specifico addestramento del personale addetto. L'utilizzo avviene con le seguenti modalità:

- **prelevare la manichetta dall'apposita nicchia;**
- **srotolare la manichetta facendola scorrere sul pavimento;**
- **collegare la manichetta all'idrante ed alla lancia;**
- **impugnare saldamente la lancia (la rete idrica è in forte pressione);**
- **ruotare in senso antiorario il volantino della saracinesca per avere l'erogazione dell'acqua;**
- **dirigere il getto alla base della fiamma avvicinandosi progressivamente e tenendosi comunque a debita distanza.**

Occorre, in ogni modo, tenere presente che:

- non si deve usare l'acqua per interventi su impianti elettrici sotto tensione;
- non si deve usare l'acqua per incendi di metalli;
- non si deve usare l'acqua in presenza di sostanze che reagiscono con essa (es. acidi forti);
- non si deve usare acqua a getto pieno ma solo raffreddare nebulizzando per gli incendi di liquidi che galleggiano sull'acqua (es. benzine, oli, ecc.);
- non si deve usare acqua, a getto pieno, per gli incendi di gas infiammabili (classe C), ma solo raffreddare nebulizzando (es. metano, gpl, ecc.).



Un incendio nasce di solito come piccolo focolaio; in questa fase è possibile contrastarlo con l'uso degli **ESTINTORI**. Essi possono essere di due tipi: **portatili** (di minor peso e più diffusi) o **carrellati** (maggiore capacità estinguente). Su ogni estintore sono riportate, oltre le istruzioni per l'impiego e gli estremi dell'omologazione CE, le principali caratteristiche dell'apparecchio. Le lettere in stampatello maiuscolo indicano le classi di incendio compatibili con l'impiego.

L'utilizzo degli estintori avviene così :

1. **prelevare l'estintore;**
2. **togliere il fermo di sicurezza;**
3. **impugnare l'estintore con una mano e con l'altra l'erogatore;**
4. **azionare la leva di erogazione;**
5. **dirigere il getto alla base delle fiamme, con direzione quasi parallela al pavimento, sventagliando da destra a sinistra;**
6. **evitare di colpire la fiamma dall'alto in basso e di sparpagliare l'incendio con un'erogazione troppo violenta;**
7. **Avvicinarsi progressivamente tenendosi comunque a debita distanza;**
8. **se si interviene in due, occorre avanzare contemporaneamente;**
9. **raggiungere un ulteriore estintore in caso di esaurimento di quello impiegato.**

2.2 - SEGNALETICA DI SICUREZZA

La segnaletica di sicurezza deve essere installata e mantenuta facilmente visibile da qualsiasi punto del locale, ed è riferita ad un'attrezzatura, una attività o una situazione determinata, fornisce una indicazione o una prescrizione concernente la sicurezza o la salute sul luogo di lavoro, e che utilizza, a seconda dei casi, un cartello, un colore, un segnale luminoso o acustico, una comunicazione verbale o un segnale gestuale.

La segnaletica di sicurezza in conformità alle prescrizioni del D.Lgs. 81/2008, Titolo V - "Segnaletica di salute e sicurezza sul lavoro", deve essere in grado di segnalare:

- *DIVIETI;*
- *AVVERTIMENTI;*
- *PRESCRIZIONI DI COMPORTAMENTO;*
- *FONTI DI PERICOLO;*
- *PRESENZA E UBICAZIONE DEI PRESIDI ANTINCENDIO;*
- *PRESENZA E UBICAZIONE DI DISPOSITIVI DI COMANDO DI EMERGENZA;*
- *VIE DI FUGA;*
- *USCITE DI EMERGENZA.*

La segnaletica di sicurezza è normata dall'art. 162 del D.Lgs. 81/08, ed è stata aggiornata con la nuova **Norma UNI EN ISO 7010:2012**, entrata in vigore il 18 ottobre 2012, riguardante la nuova segnaletica di sicurezza, uniformata a livello internazionale, con l'introduzione dei **nuovi cartelli di obbligo, divieto, pericolo, emergenza e antincendio, riconoscibili a livello europeo.**

La nuova norma UNI prescrive i **segnali di sicurezza** da utilizzare nella prevenzione degli infortuni, nella **protezione dal fuoco**, per l'informazione sui pericoli alla salute e nelle **evacuazioni di emergenza.**

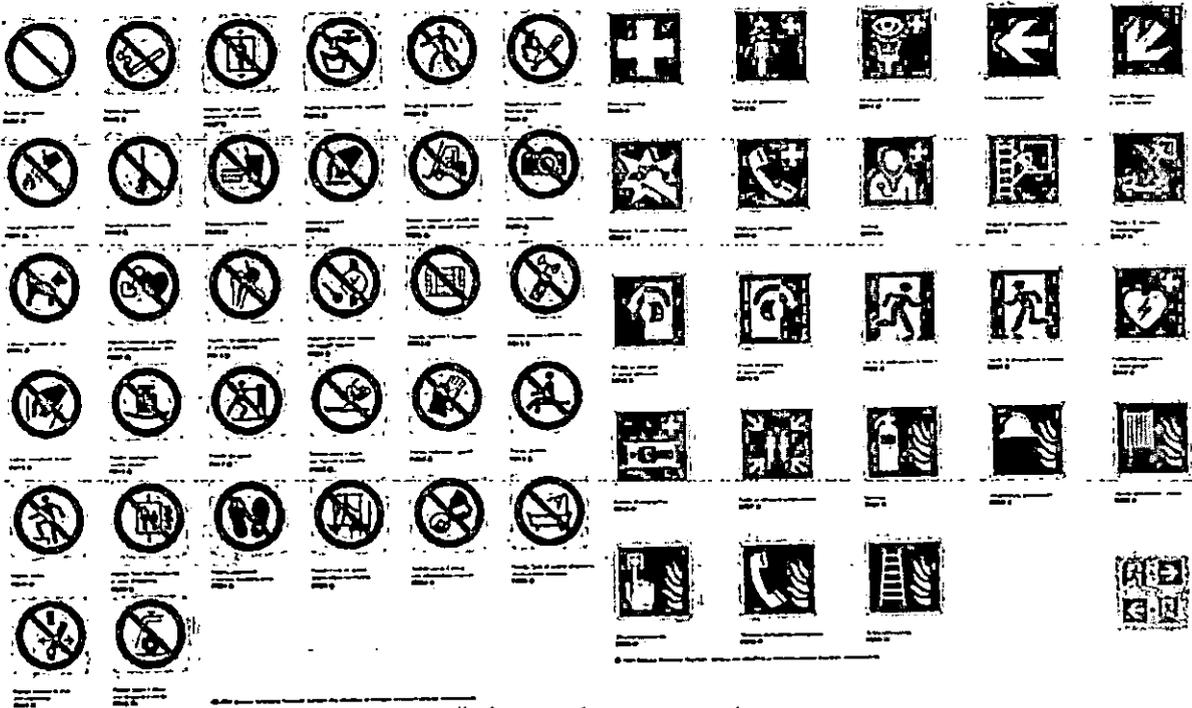
In base al D.Lgs. 81/08 - Art. 162. Definizioni - Titoli 1, si intende per :

- a) **SEGNALETICA DI SICUREZZA:** una segnaletica che, riferita ad un oggetto, ad una attività o ad una situazione determinata, fornisce una indicazione o una prescrizione concernente la sicurezza o la salute sul luogo di lavoro, e che utilizza, a seconda dei casi, un cartello, un colore, un segnale luminoso o acustico, una comunicazione verbale o un segnale gestuale;
- b) **SEGNALE DI DIVIETO:** un segnale che vieta un comportamento che potrebbe far correre o causare un pericolo;
- c) **SEGNALE DI AVVERTIMENTO:** un segnale che avverte di un rischio o pericolo;
- d) **SEGNALE DI PRESCRIZIONE:** un segnale che prescrive un determinato comportamento;
- e) **SEGNALE DI SALVATAGGIO O DI SOCCORSO:** un segnale che fornisce indicazioni relative alle uscite di sicurezza o ai mezzi di soccorso o di salvataggio;
- f) **SEGNALE DI INFORMAZIONE:** un segnale che fornisce indicazioni diverse da quelle specificate alle lettere da b) ad e);
- g) **CARTELLO:** un segnale che, mediante combinazione di una forma geometrica, di colori e di un simbolo o pittogramma, fornisce una indicazione determinata, la cui visibilità è garantita da una illuminazione di intensità sufficiente;
- h) **CARTELLO SUPPLEMENTARE:** un cartello impiegato assieme ad un cartello del tipo indicato alla lettera g) e che fornisce indicazioni complementari;
- i) **COLORE DI SICUREZZA:** un colore al quale è assegnato un significato determinato;
- l) **SIMBOLO O PITTOGRAMMA:** un'immagine che rappresenta una situazione o che prescrive un determinato comportamento, impiegata su un cartello o su una superficie luminosa;
- m) **SEGNALE LUMINOSO:** un segnale emesso da un dispositivo costituito da materiale trasparente o semitrasparente, che è illuminato dall'interno o dal retro in modo da apparire esso stesso come una superficie luminosa;
- n) **SEGNALE ACUSTICO:** un segnale sonoro in codice emesso e diffuso da un apposito dispositivo, senza impiego di voce umana o di sintesi vocale;
- o) **COMUNICAZIONE VERBALE:** un messaggio verbale predeterminato, con impiego di voce umana o di sintesi vocale;
- p) **SEGNALE GESTUALE:** un movimento o posizione delle braccia o delle mani in forma convenzionale per guidare persone che effettuano manovre implicanti un rischio o un pericolo attuale per i lavoratori.

Norma UNI EN ISO 7010:2012: la nuova segnaletica di sicurezza

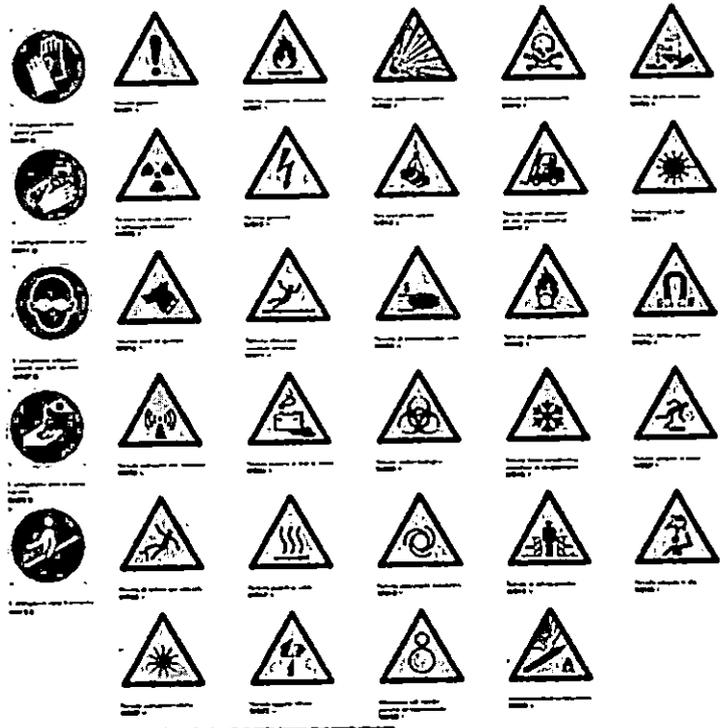
CARTELLI DI DIVIETO

CARTELLI DI EMERGENZA / ANTINCENDIO



CARTELLI DI OBBLIGO

CARTELLI DI PERICOLO



2.3 - VIE DI ESODO E USCITE DI EMERGENZA

In base all'art. 64 del D.Lgs. 81/2008. Il Datore di Lavoro è tenuto a garantire che in caso di pericolo le vie di circolazione interne o all'aperto che conducono a uscite o ad uscite di emergenza e le uscite di emergenza siano sgombre allo scopo di consentirne l'utilizzazione in ogni evenienza, affinché i presenti possano sospendere l'attività lavorativa ed abbandonare gli ambienti di lavoro.

L'attività deve quindi essere dotata di vie di esodo in numero e dimensione sufficienti.

Per via di esodo si intende un percorso senza ostacoli al deflusso che consente alle persone che occupano un edificio o un locale di raggiungere un luogo sicuro.

Un luogo sicuro dal punto di vista della prevenzione incendi è un luogo nel quale le persone possono considerarsi al riparo dagli effetti determinati dall'incendio. Un luogo a cielo scoperto che dà accesso alla strada, oppure la strada stessa, sono da considerarsi dei luoghi sicuri.

È necessario garantire e far rispettare i seguenti punti:

1. Le vie di esodo o comunque i percorsi che conducono alle uscite di emergenza devono essere sgombri da qualsiasi tipo di ostacolo allo scopo di consentirne la agevole utilizzazione in caso di necessità.
2. Il numero, la distribuzione e le dimensioni delle vie e delle uscite di emergenza devono essere adeguate alle dimensioni dei luoghi di lavoro, alla loro ubicazione, alla loro destinazione d'uso, alle attrezzature in essi installate, nonché al numero massimo di persone che possono essere presenti in detti luoghi.

Porte / uscite di emergenza - Requisito fondamentale di una uscita di emergenza è l'apertura delle porte nel senso dell'esodo. Qualora le porte siano chiuse, queste devono poter essere aperte facilmente ed immediatamente da parte di qualsiasi persona che abbia bisogno di utilizzarle in caso di emergenza. L'apertura delle porte delle uscite di emergenza nel verso dell'esodo non è richiesta quando possa determinare pericoli per passaggio di mezzi o per altre cause.

Le porte delle uscite di emergenza non devono essere chiuse a chiave, se non in casi specificamente autorizzati dall'autorità competente.

Nei locali di lavoro e in quelli destinati a deposito è vietato adibire, quali porte delle uscite di emergenza, le saracinesche a rullo, le porte scorrevoli verticalmente e quelle girevoli su asse centrale.

Le vie e le uscite di emergenza devono essere evidenziate da apposita segnaletica, conforme alle disposizioni vigenti, durevole e collocata in luoghi appropriati.

Le vie e le uscite di emergenza che richiedono un'illuminazione devono essere dotate di un'illuminazione di sicurezza di intensità sufficiente, che entri in funzione in caso di guasto dell'impianto elettrico, realizzata in conformità alle norme CEI vigenti.

2.4 - INFORMAZIONE SUI RISCHI PER LA SICUREZZA E LA SALUTE

A. RISCHI INFORTUNISTICI		Elementi che possono provocare rischi per la sicurezza
A.1	RISCHI STRUTTURALI	Destinazione d'uso, altezza, superficie e volume degli ambienti Pavimenti - Pareti Scale - Solai - Soppalchi - Controsoffitti - Infissi - Servizi igienici Percorsi - Porte Uscite - Locali sotterranei - Accessibilità disabili
A.2	RISCHI MECCANICI	Macchine - Attrezzature - Impianti - Ascensori / montacarichi / monta lettighe (Certificati di conformità e di collaudo)
A.3	RISCHI ELETTRICI	Impianti elettrici - Multiprese - Cavi dei computers - Elettrodomestici - Illuminazione artificiale - Torrette elettriche
A.4	RISCHI INCENDI ED ESPLOSIONI	Impianti rilevazione incendi - Impianti di allarme incendio - Impianti di spegnimento automatico - Compartimentazioni antincendio - Cortocircuito - Prodotti infiammabili/combustibili - Attrezzature elettriche/gas - Fumo - Esplosivi - Armi
A.5	RISCHI EMERGENZA/EVAC.	Porte di emergenza - Uscite di emergenza - Vie di esodo - Segnaletica di emerg.
A.6	RISCHI ALCOLEMIA E TOSSICODIPENDENZE	Se vi sono mansioni a rischio, avvisare il Medico competente
B. RISCHI IGIENICO-AMBIENTALI		Elementi che possono provocare rischi per la salute
B.1	RISCHI CHIMICI	Sostanze inquinanti (formaldeide, ossido di carbonio, ozono di fotocopiatrici), V.O.C. (Composti Organici Volatili) - Esposizione ad agenti cancerogeni/mutageni Ingestione - Inalazione di polveri, fumi, nebbie, gas, vapori - Contatto cutaneo
B.2	RISCHI FISICI	
B.2.1	MICROCLIMA	Surriscaldamento o raffreddamento ambienti
B.2.2	ILLUMINAZIONE	Illuminazione naturale - Orientamento ambienti
B.2.3	INQUINANTI FISICI AERODIS.	Fibre di lana di vetro, di roccia, di amianto.
B.2.4	RUMORE	Vociare - Macchine - Attrezzature - Impianti
B.2.5	VIBRAZIONI MECCANICHE	Macchine - Attrezzature - Impianti
B.2.6	RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI (ROA)	Radiazioni ultraviolette, visibili, infrarosse ROA Coerenti: generate da sorgenti Laser
B.2.7	CAMPI ELETTROMAGNETICI	Macchine - Attrezzature - Impianti
B.2.8	RADIAZIONI IONIZZANTI RADON	Rischio da esposizione alla radioattività naturale (soprattutto il Radon) per i locali interrati o seminterrati
B.3	AGENTI BIOLOGICI	Polvere - Sporizia - Funghi - Muffe - Fumo passivo - Umidità - Cattivi odori
B.4	SOSTANZE PERICOLOSE	Toner : manipolazione / smaltimento
C. RISCHI TRASVERSALI		Elementi che possono provocare rischi per la sicurezza e la salute
C.1	ORGANIZZAZIONE LAVORO	Individuazione degli operatori interessati
C.1.1	MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI (MMC)	Esame delle procedure di lavoro Verifica idoneità mezzi di trasporto (carrelli) e sollevamento (muletti)
C.1.2	AMBIENTI E ATTREZZATURE DI LAVORO	Verifica idoneità attrezzature di lavoro (arredi) - Materiale in disuso
C.1.3	VIDEOTERMINALI (VDT)	Ergonomia della postazione (scrivania, tavolo, sedia, videoterminale) Collocazione dello schermo rispetto alla luce naturale ed artificiale.
C.1.4	DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (DPI)	Verifica delle procedure di gestione, scelta, distribuzione e controllo sull'uso dei dispositivi di protezione individuale.
C.1.5	PRESENZA DI DITTE ESTERNE	Rischi connessi alle attività svolte da ditte esterne nei luoghi di lavoro. Ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 81/08 occorre identificare le ditte esterne che svolgono attività all'interno dei plessi, compreso il nominativo del Datore di Lavoro e del RSPP e degli addetti emergenza
C.2	FATTORI PSICOLOGICI	In caso di denuncia o sospetta presenza di fenomeni di mobbing, dovrà essere avvisato il Medico Competente.
C.2.1	MOBBING	
C.2.2	STRESS LAVORO CORRELATO	Dovrà essere effettuata, da parte del Servizio di Prevenzione e Protezione in collaborazione con il Medico Competente, la valutazione del rischio da stress lavoro correlato secondo la normativa vigente.
C.3	FATTORI ERGONOMICI	In base ai criteri ergonomici e all'affollamento, controllare le postazioni di lavoro, la disposizione degli arredi e gli spazi di accesso.

2.5 - MISURE DI PREVENZIONE DA OSSERVARE SUI LUOGHI DI LAVORO

Di seguito vengono indicate alcune basilari **regole di comportamento** da osservare sui luoghi di lavoro, che costituiscono le principali misure contro la prevenzione di infortuni o incidenti.

1. **PERCORSI DI ESODO:** lasciare sgombri i corridoi da armadi o altri arredi, che oltre ad intralciare il passaggio aumentano il carico d'incendio.
2. **MATERIALE CARTACEO:** riporre i faldoni in armadi chiusi, per abbattere il carico d'incendio, evitando di accatastarli sulle scrivanie, sui davanzali delle finestre, sui pavimenti o sopra gli armadi, con rischio di procurarsi infortuni.
3. **ARMADI:** evitare di rimuovere le ante degli armadi e di riporle negli ambienti, perché ciò aumenta il carico d'incendio e può provocare infortuni.
4. **PORTE ANTINCENDIO:** tenere sempre chiuse le porte antincendio, per isolare la zona compartimentata ed evitare il propagarsi dell'incendio nei locali limitrofi. Tale misura vale per i corridoi, gli uffici, ma soprattutto gli archivi, che contengono un notevole quantitativo di carte.
5. **DIVIETO DI FUMO:** rispettare e far rispettare il divieto di fumo che vige negli uffici e locali pubblici, poiché il fumo nuoce gravemente alla salute delle persone e può provocare incendi.
6. **CAVI DEI COMPUTER:** raggruppare i cavi dei computer in modo ordinato dietro le scrivanie anche unendoli con fascette, ed appenderli dietro le scrivanie senza lasciarli pendolare, o peggio adagiarli sul pavimento con rischio di provocare inciampi e infortuni.
7. **CAVI ELETTRICI:** evitare che si formino grovigli di cavi elettrici vicino le scrivanie o sul pavimento; evitare pericolosi attraversamenti di cavi elettrici sul pavimento, e disporli in apposite canaline da fissare a terra.
8. **MULTIPRESE:** evitare le multiprese per non sovraccaricare l'impianto elettrico; ove necessario, utilizzare soltanto multiprese a norma. Le multiprese devono essere appese alla scrivania o alla parete, e non devono essere lasciate sul pavimento.
9. **APPARECCHI ELETTRICI NON IN DOTAZIONE:** evitare di utilizzare apparecchi elettrici non forniti in dotazione dal datore di lavoro, quali piccoli elettrodomestici (fornelletti, macchine da caffè, etc.) o apparecchi elettrici di fortuna (stufette, ventilatori, etc.), perché possono provocare danni all'impianto elettrico e rischio d'incendio.
10. **MATERIALE IN DISUSO:** evitare di lasciare materiale in disuso (vecchi computer o stampanti, arredi, cartoni, etc.) negli uffici, nei corridoi, negli archivi, e negli ambienti in genere, perché possono provocare infortuni o incendi e ostruiscono le vie di esodo.
11. **SPOSTAMENTO DI ARREDI:** evitare di spostare senza préavviso arredi, attrezzature o postazioni di lavoro dalla posizione originaria, perché ciò può mettere a rischio la sicurezza di colleghi o utenti.
12. **ESTINTORI:** evitare di utilizzare gli estintori come fermaporta, rimuovendoli dalla loro posizione prescritta. Gli estintori sono presidi antincendio e devono essere ben visibili ed efficienti.
13. **CARRELLI:** evitare di sovraccaricare i carrelli con eccessivo numero di faldoni, e manovrare il carrello con cautela prestando attenzione al passaggio delle persone.

3 - RUOLI E COMPITI DEI PREPOSTI ALL'EMERGENZA

3.1 - IDENTIFICAZIONE DEI PREPOSTI ALL'EMERGENZA

1	Coordinatore per l'Emergenza (CE)
COMPITI	<p>DEVE VERIFICARE NATURA E DIMENSIONI DELL'EMERGENZA E DEVE ASSUMERE IL CONTROLLO DELLE OPERAZIONI FINO ALL'ARRIVO DEI SOCCORSI ESTERNI.</p> <p>Se al momento del verificarsi dell'emergenza il Coordinatore non è presente in sede, la direzione della squadra per la gestione delle emergenze verrà presa dalla persona che è stata designata come Vice Coordinatore dell'Emergenza (VCE).</p>
REQUISITI	<ol style="list-style-type: none"> 1. Buona conoscenza dell'intera attività e dei rischi specifici presenti. 2. Buona conoscenza del funzionamento di tutti gli impianti di protezione. 3. Buona conoscenza delle procedure e dei mezzi di soccorso.
2	Addetto al Posto di Controllo - Portineria (APC)
COMPITI	<p>APPENA RICEVE LA SEGNALAZIONE DI EMERGENZA IN CORSO, DEVE AVVERTIRE IL COORDINATORE DELL'EMERGENZA E GLI ADDETTI DEL SERVIZIO INTERNO DI EMERGENZA PRESENTI IN SEDE E, NEL CASO, AVVERTIRE I SOCCORSI ESTERNI.</p>
REQUISITI	<ol style="list-style-type: none"> 1. Conoscenza delle varie procedure di allertamento del Servizio interno di emergenza. 2. Conoscenza delle procedure di allertamento dei soccorsi esterni. 3. Conoscenza di tutti i segnali di allarme. 4. Buona conoscenza dell'insediamento (ubicazione impianti generali e di servizio).
3	Addetto all'Emergenza Antincendio / Evacuazione (AE)
COMPITI	<p>DEVE INTERVENIRE NELLE FASI DI SPEGNIMENTO E/O DI EVACUAZIONE.</p>
REQUISITI	<ol style="list-style-type: none"> 1. Buona conoscenza dell'attività e dei rischi specifici presenti. 2. Buona conoscenza delle procedure di manutenzione degli impianti di protezione. 3. Buona conoscenza delle procedure e dei mezzi di soccorso. 4. Addestramento specifico nella lotta antincendio.
4	Addetto al Primo Soccorso (APS)
COMPITI	<p>DEVE PRESTARE IL "PRIMO SOCCORSO" A PERSONE COLTE DA MALORE O INFORTUNIO, IN ATTESA DI SOCCORSI ESTERNI (AMBULANZA).</p>
REQUISITI	<ol style="list-style-type: none"> 1. Buona conoscenza dell'attività. 2. Buona conoscenza delle procedure di "primo soccorso". 3. Formazione specifica sugli interventi di "primo soccorso".
5	Addetto all'Assistenza dei Disabili (AD)
COMPITI	<p>DEVE PRESTARE ASSISTENZA ALLE PERSONE DISABILI PRESENTI NELL'EDIFICIO: PERSONE NON VEDENTI O IPOVEDENTI, IPOUDENTI, PERSONE CON DIFFICOLTÀ MOTORIE (ANCHE TEMPORANEE), DONNE IN STATO DI GRAVIDANZA, PERSONE ANZIANE, PERSONE IN DIFFICOLTÀ.</p>
REQUISITI	<ol style="list-style-type: none"> 1. Buona conoscenza dell'attività e delle vie di esodo. 2. Buona conoscenza delle procedure di assistenza e trasporto disabili. 3. Buona conoscenza delle procedure e dei mezzi di soccorso.
6	Addetto alla Disattivazione Forniture Energetiche (ADFE)
COMPITI	<p>AL SEGNALE DI ALLERTA, DOVRÀ RECARSÌ, SU ORDINE DEL CE O DI SOSTITUTO, PRESSO GLI IMPIANTI IN SEDE, E PROCEDERE ALL'IMMEDIATA DISATTIVAZIONE DELL'IMPIANTO ELETTRICO, O AL DISTACCO DELL'EROGAZIONE DI ENERGIA E/O FLUIDI COMBUSTIBILI, ATTRAVERSO L'AZIONAMENTO DEI DISPOSITIVI DI SEZIONAMENTO O DI EMERGENZA POSTI IN PROSSIMITÀ DEGLI STESSI.</p>
REQUISITI	<ol style="list-style-type: none"> 1. Buona conoscenza dell'insediamento (ubicazione impianti generali e di servizio). 2. Buona conoscenza delle procedure e dei mezzi di soccorso.

3.2 - COMPITI DEL COORDINATORE PER L'EMERGENZA

Si riportano di seguito le procedure operative che il **Coordinatore per l'Emergenza** deve attuare nelle diverse situazioni di emergenza e in condizioni ordinarie. In caso di assenza o ir reperibilità del Coordinatore dell'Emergenza, tali compiti verranno svolti da suo delegato o da un Addetto all'Emergenza.

a) - STATO DI ALLERTA

Il **Coordinatore per l'Emergenza**, appena ricevuta la segnalazione di una emergenza in corso da parte dell'Addetto al Posto di Controllo, deve:

1. recarsi nei luoghi interessati dall'evento, se le condizioni locali lo consentono;
2. ordinare alla vigilanza la sospensione di attività di eventuali ditte esterne e disporre, in caso di incendio, per l'evacuazione dei locali stessi;
3. avvisare direttamente, o tramite l'Addetto al Posto di Controllo, tutti gli Addetti all'Emergenza del piano e degli altri uffici presenti nell'edificio e non interessati dall'evento.

b) - INCENDIO O ALTRA EMERGENZA ACCERTATA

Il **Coordinatore per l'Emergenza** in presenza di un incendio o altra emergenza accertata, deve:

1. decidere eventuali azioni di contrasto da porre in atto ed informarne gli Addetti all'Emergenza direttamente o tramite l'Addetto al Posto di Controllo;
2. dare ordine, tramite l'Addetto al Posto di Controllo, se necessario, di far evacuare parte o tutto l'edificio;
3. contattare l'Addetto al Posto di Controllo comunicando quanto segue:
 - attivare lo stato di "STATO DI EMERGENZA" azionando il pulsante di allarme o altro avviso;
 - contattare immediatamente Addetto alla Disattivazione Forniture Energetiche affinché provveda a disattivare le forniture energetiche;
 - effettuare le telefonate esterne previste agli organi di Soccorso preposti (Vigili del Fuoco 115, Pronto soccorso 118, Carabinieri 112, Polizia 113, ecc.);
 - vietare l'accesso di altre persone all'edificio;
4. incaricare uno degli Addetti all'Emergenza e far impedire l'utilizzo dell'ascensore;
5. assicurarsi che al personale degli organi pubblici di soccorso intervenuti vengano date tutte le indicazioni ed informazioni del caso;
6. raggiungere il punto di raccolta e collaborare con gli Enti di Soccorso intervenuti sul luogo dell'incidente;
7. effettuare presso il punto di raccolta l'attività di controllo delle presenze, tramite informazione ricevuta dagli addetti alla squadra di emergenza, e comunicare quanto appreso agli Enti di soccorso;
8. assicurarsi che i parenti dei feriti e delle eventuali vittime vengano tempestivamente informati e che vengano stesi degli elenchi sicuri dei feriti e di eventuali vittime.

c) - FINE EMERGENZA O FALSO ALLARME

Il **Coordinatore per l'Emergenza** in caso di falso allarme o nel caso di emergenza rientrata deve:

1. ordinare all'Addetto al Posto di Controllo di avvisare gli Addetti all'Emergenza della cessata emergenza e disattivare l'allarme / avviso acustico;
2. assicurarsi che non vi siano condizioni ostative alla ripresa delle ordinarie attività lavorative nel sito;
3. qualora necessario in relazione alla natura dell'evento verificatosi, individuare e convocare i periti per un'analisi della situazione e delle cause dell'incidente, una prima perizia dei danni, la stesura di una relazione informativa per le Autorità competenti (P.S., C.C., Magistratura).

d) - ATTIVITÀ IN CONDIZIONI ORDINARIE

Il **Coordinatore per l'Emergenza** deve svolgere, altresì, in condizioni ordinarie le seguenti attività:

1. verificare periodicamente la completezza dell'organico della squadra di emergenza;
2. verificarne periodicamente il livello di addestramento;
3. organizzare, in collaborazione con il Servizio di Prevenzione e Protezione, esercitazioni periodiche per la verifica del grado di conoscenza delle procedure di emergenza predisposte, da parte del personale, nonché per testare l'efficacia delle stesse.

3.3 - COMPITI DELL'ADDETTO AL POSTO DI CONTROLLO

a) - STATO DI ALLERTA

Quando l' Addetto al Posto di Controllo riceve una segnalazione interna di pericolo deve richiedere a chi telefona le seguenti informazioni: 1. **generalità di chi telefona**; 2. **luogo in cui si è verificato l'evento**; 3. **natura dell'evento (incendio, terremoto, ecc.)**; 4. **valutazione, se possibile, della gravità dell'evento**.

L' Addetto al Posto di Controllo deve inoltre:

- avvisare immediatamente, nel seguente ordine il **Coordinatore per l'Emergenza** o suo sostituto;
- trascorsi 3 minuti dal ricevimento della segnalazione di pericolo, salvo diverse disposizioni del **Coordinatore per l'Emergenza**, attivare comunque la segnalazione acustica per l'attivazione dello stato di allarme;
- avvertire gli **Addetti all'Emergenza** del piano e, se necessario in relazione alla natura dell'evento, anche quelli degli altri piani non interessati direttamente dall'evento;
- rimanere nella sua postazione a disposizione per ulteriori istruzioni/comunicazioni da parte del **Coordinatore per l'Emergenza**.

b) - INCENDIO O ALTRA EMERGENZA ACCERTATA

L' Addetto al Posto di Controllo, una volta ricevuta la conferma dello stato di emergenza dal **Coordinatore per l'Emergenza** o dal suo sostituto, su disposizione degli stessi, deve:

- attivare la segnalazione acustica per l'eventuale evacuazione dello stabile;
- allertare i soccorsi esterni (fornendo quanto più possibili informazioni relative a:
 - natura e stato di evoluzione dell'incidente;
 - ubicazione dello stabile;
 - localizzazione dell'incidente all'interno dell'edificio (piano seminterrato, fuori terra);
 - altezza e dimensioni approssimative dell'edificio;
 - numero approssimativo di presenze nella sede;
 - numero di persone eventualmente infortunate o con limitate capacità motorie.

Nel caso in cui non sia possibile inoltrare la richiesta di soccorso con i normali apparecchi telefonici in dotazione, sarà cura del **Coordinatore per l'Emergenza** o del suo sostituto provvedere all'inoltro della chiamata mediante telefono cellulare, direttamente o incaricando un addetto. In quest'ultimo caso dovrà avere il relativo riscontro.

L' Addetto al Posto di Controllo deve inoltre:

- reperire e stampare, se possibile, l'elenco del personale presente in sede;
- in caso di incendio bloccare le porte dell'ascensore eventualmente frapponendo oggetti ingombranti;
- impedire l'accesso di altre persone nella sede;
- in caso di evacuazione, invitare il personale ad uscire con ordine e con calma, e a non utilizzare le automobili parcheggiate;
- sgombrare le vie di fuga da eventuali ostacoli al deflusso delle persone;
- mettersi a disposizione degli organi di soccorso esterni per fornire le prime indicazioni per raggiungere il luogo dell'evento.

L' Addetto al Posto di Controllo dovrà presidiare la postazione fino a diverso ordine del **Coordinatore per l'Emergenza** e in caso di pericolo grave ed immediato.

Terminati i suoi compiti, in caso di evacuazione dello stabile, si recherà presso il punto di raccolta prestabilito, portandosi l'elenco delle presenze, per la verifica delle presenze da parte degli **Addetti all'Emergenza** e del **Coordinatore per l'Emergenza**.

c) - FINE EMERGENZA O FALSO ALLARME

L' Addetto al Posto di Controllo, in caso di fine emergenza o di falso allarme, deve:

- avvisare gli **Addetti all'Emergenza** della cessata situazione di emergenza;
- disattivare, su incarico del **Coordinatore per l'Emergenza**, la segnalazione acustica di emergenza.

3.4 - COMPITI DEGLI ADDETTI ALL'EMERGENZA ANTINCENDIO / EVACUAZIONE

a) - STATO DI ALLERTA

L'Addetto all'Emergenza, ricevuta la segnalazione di emergenza (telefonicamente o direttamente) dal Coordinatore per l'Emergenza o dall'Addetto al Posto di Controllo, prima di abbandonare la propria postazione di lavoro, si assicura che l'interruzione dell'attività in corso non costituisca pericolo per sé e per gli altri e si reca sul luogo della segnalazione per l'intervento.

b) - INCENDIO O ALTRA EMERGENZA ACCERTATA

Gli Addetti all'Emergenza devono:

- intervenire con i mezzi a disposizione per contrastare l'evento;
- interrompere l'erogazione dell'energia elettrica nel settore interessato dall'evento o, se necessario, a tutto l'edificio, ed arrestare l'erogazione dei fluidi combustibili azionando le apposite valvole di intercettazione;
- avvisare le persone (dipendenti e pubblico presente) che si ritenga possano essere coinvolte immediatamente da probabili sviluppi dell'evento e farle allontanare;
- una volta ricevuto l'ordine di evacuazione dal **Coordinatore per l'Emergenza**, posizionarsi in corrispondenza dell'uscita di piano;
- indicare i percorsi e le uscite da utilizzare (dopo essersi accertati che siano fruibili), aiuteranno le persone in difficoltà;
- coordinare le azioni di supporto da parte degli assistenti ai disabili;
- terminata l'evacuazione, accertarsi (se le condizioni locali lo consentono) che nei locali non vi sia rimasto nessuno, compiendo un giro di ricognizione (sempre che le condizioni ambientali al momento lo consentano) e chiudendo le porte di piano per rallentare il propagarsi dei fumi;
- raggiungere il punto di raccolta per consentire le operazioni di appello nominale per il controllo delle presenze e/o ricevere istruzioni;
- rimanere a disposizione del **Coordinatore per l'Emergenza** o del suo sostituto, nonché degli organi di soccorso per fornire le informazioni necessarie.

c) - FINE EMERGENZA O FALSO ALLARME

Gli Addetti all'Emergenza del Piano interessato devono Collaborare al ripristino della situazione di normalità.

In caso di incendio in un locale, gli Addetti all'Emergenza dovranno effettuare i seguenti interventi :

a. - Raccolta degli estintori

Operare una raccolta sistematica del maggior numero possibile di estintori (compatibili con la classe di incendio in atto), nella zona interessata, iniziando la raccolta nel punto più prossimo alle fiamme.

b. - Spegnimento delle fiamme

Intervenire sulle fiamme con gli estintori solo dopo aver verificato nuovamente che siano adatti per classe di incendio. Durante tale tipo di intervento occorre operare necessariamente una azione di costante controllo nei confronti dell'altro compagno, in quanto potendovi trovare in difficoltà, l'unico a potervi portare soccorso immediato, senza correre rischi di asfissia, sarà egli stesso.

ISTRUZIONI PER L'USO DEGLI ESTINTORI A POLVERE

Gli estintori a polvere sono indicati per l'estinzione di fiamme che abbiano attaccato **materiali solidi (carta, legno, piante, stoffa, ecc.)** o liquidi. La durata dell'erogazione della polvere degli estintori da 6 kg normalmente in dotazione di ARPA è di circa 10 secondi. Possono essere usati su apparecchiature elettriche in tensione.



Utilizzo

- 1. *Sganciare l'estintore dal supporto a parete (semplicemente appoggiato)*
 - 2. *Togliere la spina di sicurezza*
 - 3. *Impugnare la lancia*
 - 4. *Dirigere la lancia alla base delle fiamme e premere a fondo la leva di comando*
- Nel caso il fuoco interessi **materiali solidi (carta, legno, piante, stoffa, ecc.)** il getto va diretto con insistenza su un punto del fuoco fino a completa estinzione delle fiamme. Solo allora si può colpire un altro punto.
- Nel caso invece il fuoco interessi dei **liquidi**, è necessario procedere a ventaglio in modo da ricoprire con l'agente estinguente la maggior superficie possibile interessata dalle fiamme facendo attenzione all'eventuale riaccensione. Piccoli incendi di liquidi contenuti in recipienti possono essere domati semplicemente coprendo l'imboccatura con il coperchio o con la coperta antifiamma.
- Non dirigere mai il getto contro le persone. Le sostanze estinguenti possono causare conseguenze peggiori delle ustioni.



ESTINTORI A CO2 (ANIDRIDE CARBONICA)

Gli estintori a CO2 sono indicati per l'estinzione di fiamme che abbiano attaccato **apparecchiature elettriche in tensione** in quanto, a differenza degli estintori in polvere, non le danneggiano.

Utilizzo

- Sganciare l'estintore dal supporto a parete (è semplicemente appoggiato)**
- Alzare il cono erogatore**
- Togliere la spina di sicurezza Impugnare la maniglia e schiacciare il pulsante, dirigendo il getto alla base delle fiamme**
- Il getto è efficace solo se usato da distanza ravvicinata.**
- Il gas erogato è inodore, incolore non tossico, ma è asfissiante.** Pertanto è necessario limitare il più possibile l'esposizione.
- E' necessario prestare massima attenzione al pericolo di ustioni da congelamento, in quanto il gas fuoriesce ad una temperatura di -73 C°.**
- Non dirigere mai il getto contro le persone. Nel caso le fiamme abbiano attaccato gli indumenti di una persona va usata la coperta antifiamma.**

3.5 - COMPITI DEGLI ADDETTI AL PRIMO SOCCORSO

Lo svolgimento dell'attività lavorativa non prevede il presidio di personale medico.

Esistono situazioni di emergenza che richiedono un intervento immediato, per cui la conoscenza delle norme elementari di comportamento da tenere in tali casi, può modificare il decorso dell'evento patologico.

In presenza di tali situazioni, gli **Addetti al Primo Soccorso** dovranno adottare le norme comportamentali di seguito riportate, utilizzando i presidi presenti nella cassetta di primo soccorso in dotazione, il cui contenuto è riportato nel presente documento.

Negli ambienti di lavoro, gli infortuni possono assumere diversa gravità, ciò condiziona una priorità di intervento. Quindi il soccorritore deve saper riconoscere e distinguere gli interventi che richiedono un'estrema urgenza e quelli che possono essere considerati di primo e secondo grado.

Tra gli interventi che richiedono **estrema urgenza** sono compresi:

- **arresto cardiaco e respiratorio;**
- **gravi emorragie arteriose;**
- **gravi traumi;**
- **ferita aperta nel torace.**

In tali casi la tempestività e la validità dell'intervento possono impedire la morte del soggetto.

- Alle **urgenze di primo grado** appartengono:
- lesioni degli arti;
- emorragie interne.

Tali casi, insieme ai precedenti, dopo adeguato trattamento sul luogo dell'incidente, vanno immediatamente ospedalizzati.

Alle **urgenze di secondo grado** appartengono:

- ferite profonde;
- fratture esposte degli arti;
- fratture della colonna vertebrale.

Questi interventi permettono un margine di tempo di intervento senza compromettere la vita dell'infortunato.

L'**Addetto al Primo Soccorso**, ricevuta una segnalazione di emergenza, si reca presso l'infortunato, valuta la natura e la gravità della lesione o del malore occorso e appresta i primi soccorsi in relazione alla gravità. In caso di interventi di estrema urgenza, nonché di urgenze di primo e secondo grado, egli deve:

- avvisare l'**Addetto al Posto di Controllo** per richiedere l'intervento degli Enti di Soccorso esterni (**PRONTO SOCCORSO 118**);
- assistere l'infortunato in attesa di soccorso;
- rimanere a supporto dei soccorritori per eventuali informazioni;
- raggiungere il punto di raccolta, una volta che l'infortunato sia stato assicurato nelle mani dei soccorritori, al fine di consentire le operazioni di appello nominale.

È molto importante schematizzare due tipi di comportamento (cosa fare e cosa non fare) che gli **Addetti al Primo Soccorso** devono assumere di fronte alla persona infortunata o colta da malore :

COSA FARE :

- ALLONTANARE I CURIOSI DAL SOGGETTO INFORTUNATO;
- MANTENERE LA CALMA ED AGIRE CON TRANQUILLITÀ;
- INDOSSARE I GUANTI IN PRESENZA DI LIQUIDI BIOLOGICI;
- ESAMINARE L'INFORTUNATO, PONENDO PARTICOLARE ATTENZIONE ALLA DIFFICOLTÀ O ASSENZA DI RESPIRAZIONE, ALLO STATO DI COSCIENZA, ALLA PRESENZA DI FERITE, EMORRAGIE, FRATTURE, ETC.;
- ESAMINARE IL LUOGO OVE GIACE L'INFORTUNATO, PER EVIDENZIARE SITUAZIONI ULTERIORI DI PERICOLO E VALUTARE LA POSSIBILE CAUSA DELL'INFORTUNIO O MALESSERE;
- APPRESTARE I PRIMI SOCCORSI IN RELAZIONE ALLA GRAVITÀ DELL'EVENTO (PER INFORTUNI O MALORI PIÙ GRAVI CHIAMARE SOCCORSO IMMEDIATAMENTE OD ORGANIZZARE IL TRASPORTO IN OSPEDALE).

COSA NON FARE :

- NON SPOSTARE L'INFORTUNATO CON PROBABILI LESIONI ALLA COLONNA VERTEBRALE, A MENO CHE NON VI SIA ASSOLUTA NECESSITÀ E CON OPPORTUNE MANOVRE;
- NON METTERE LA PERSONA INCOSCIENTE IN POSIZIONE SEDUTA;
- NON SOMMINISTRARE BEVANDE ALL'INFORTUNATO INCOSCIENTE;
- NON RICOMPORRE FRATTURE E LUSSAZIONI;
- NON TOCCARE LE USTIONI;
- NON EFFETTUARE MANOVRE RIANIMATORIE IMPROVVISATE;
- NON TOGLIERE UN OGGETTO ESTRANEO IN QUALSIASI PARTE DEL CORPO.

INTERVENTI DI PRIMO SOCCORSO

Se una persona (lavoratore o visitatore) subisce un infortunio, uno tra gli **Addetti al Primo Soccorso** effettuerà una prima medicazione utilizzando i presidi contenuti all'interno della "cassetta di primo soccorso", lasciando al personale sanitario qualificato (esterno) il compito di una più risoluta ed efficace medicazione, riservando agli stessi la somministrazione di medicinali.

- **In casi di soffocamento ed asfissia:** se per ostruzione della trachea, rimuovere il corpo estraneo ove possibile, anche capovolgendo l'individuo; nel caso in cui ci fosse arresto della attività cardiorespiratoria, praticare la rianimazione cardiopolmonare. E' preferibile far ruotare la testa all'indietro e spingere la mandibola verso l'alto (si evita che la lingua ostruisca la trachea);
- **In caso di folgorazioni:** dapprima interrompere la corrente; qualora ciò non sia possibile, distaccare il malcapitato dalla sorgente elettrica utilizzando un corpo non conduttore (legno per esempio). Praticare immediatamente la rianimazione cardiopolmonare;
- **In caso di ferite profonde con emorragia esterna:** pulire subito la ferita, tamponare il flusso con bende e ridurre l'afflusso sanguigno con una contenuta fasciatura della zona ferita;
- **Per distorsioni, strappi e lussazioni:** applicare una fasciatura rigida ma non stringente. Lasciare l'infortunato nella posizione di minor dolore ed attendere l'arrivo del personale di soccorso;
- **In caso di svenimenti:** non tentare di sollevare l'infortunato; è preferibile distenderlo tenendo le gambe sollevate rispetto la posizione della testa. Non soffocare l'infortunato con la presenza di più persone e ventilare.
- **In caso di convulsioni:** tenere l'infortunato in posizione orizzontale con la testa girata su un fianco per evitare vomiti e probabili soffocamenti. Chiamare subito i Soccorsi esterni;
- **In caso di inalazioni di fumi:** senza mettere a repentaglio la propria incolumità, mettere in salvo l'infortunato allontanandolo dall'ambiente contaminato dai fumi (spesso tossici). Se l'infortunato è incosciente ma respira, disporlo in posizione laterale di sicurezza. Se non respira, praticare la respirazione artificiale;
- **In caso di grandi ustioni (2° e 3° grado):** Non tentare di rimuovere lembi di tessuto bruciati ed attaccati alla pelle. Sfilare delicatamente anelli, braccialetti, cinture, orologi o abiti intorno alla parte ustionata prima che inizi a gonfiare. Evitare di applicare sostanze oleose e grasse, ma ricoverare l'infortunato in Centri specializzati;
- **In caso di ferimenti alla testa:** se l'incidente è accompagnato anche da perdita di conoscenza e/o sbandamenti e sonnolenza si può ipotizzare anche un trauma cranico. In questi casi non cercare di sollevare l'infortunato, ne dargli da bere, ma chiamare subito il Soccorso Sanitario;
- **In caso di lesioni da schiacciamento:** arrestare ogni eventuale emorragia e trattare tutte le ferite con i medicinali disponibili nella cassetta di primo soccorso. Se l'arto può essere liberato subito rimuovere il peso che lo comprime; qualora l'arto dovesse rimanere schiacciato per più di 30 minuti, attendere il soccorso del medico prima di estrarlo. Quando possibile le lesioni da schiacciamento devono essere lasciate scoperte. Se l'infortunato perde conoscenza ma respira, va messo in posizione laterale di sicurezza; se si arresta il battito cardiaco e la respirazione, praticare immediatamente la rianimazione. Riferire sempre al personale del soccorso medico la durata dello schiacciamento;

3.6 - COMPITI DEGLI ADDETTI ALL'ASSISTENZA AI DISABILI

Ruolo fondamentale ricopre l'individuazione di queste figure in relazione al disabile o al soggetto a "maggior rischio" loro assegnato, in quanto, tale individuazione deve tener conto della tipologia di menomazione o peculiarità psico-fisiche dell'assistito.

Le categorie di soggetti che necessitano di assistenza in caso di emergenza, possono così riassumersi:

— **persone con vari gradi di difficoltà motorie;**

- persone con problemi della funzionalità uditiva;
- persone con limitazioni della vista;
- persone con disabilità mentali;
- persone anziane;
- donne in stato di gravidanza

In caso di ingresso nello stabile di disabili esterni, l'Addetto all'Assistenza dei Disabili sarà individuato nel dipendente al quale questo fa riferimento.

Le fasi alle quali gli Addetti all'Assistenza dei Disabili devono attenersi sono le seguenti:

a) - STATO DI ALLERTA

Gli addetti, ricevuta la segnalazione di allerta, devono recarsi presso il disabile loro assegnato e attendere istruzioni precise da parte degli Addetti all'Emergenza.

b) - IN CASO DI EVACUAZIONE

Se il disabile è in grado di deambulare autonomamente e/o con l'aiuto dell'Addetto all'Assistenza dei Disabili, ricevuta la comunicazione da parte dei Addetti all'Emergenza di procedere all'evacuazione rapida dei locali, gli Addetto all'Assistenza dei Disabili devono provvedere ad accompagnare personalmente il portatore di handicap verso il punto di raccolta individuato.

In caso di impossibilità di raggiungere il punto di raccolta, o nel caso in cui il disabile non sia in condizioni di deambulare, l'Addetto all'Assistenza dei Disabili dovrà condurre il disabile presso luoghi protetti dagli effetti dell'incendio, e comunque facilmente raggiungibili dai mezzi di soccorso.

Una volta raggiunto il punto di raccolta, l'Addetto all'Assistenza dei Disabili dovrà attendere la conclusione delle attività di controllo delle presenze.

TRASPORTO DI PERSONA DISABILE O INCAPACE DI MOBILITÀ PROPRIA DI EVACUAZIONE

In caso di evacuazione se nell'ambiente da abbandonare è presente una persona disabile o che momentaneamente (per panico, svenimento ecc.) non sia in grado di muoversi, si può tentare un trasporto improvvisato con uno o più soccorritori e con diversi metodi:

Metodo stampella umana: è utilizzata per reggere un infortunato cosciente capace di camminare se assistito. Questo metodo non può essere usato in caso di impedimenti degli arti superiori dell'infortunato.

Metodo della slitta: consiste nel trascinare l'infortunato dal suolo senza sollevarlo.

Metodo del pompiere: si ricorre a questo metodo quando il soccorritore vuole mantenersi sempre disponibile almeno una mano per compiere altre operazioni durante l'evacuazione (esempio: aprire /chiudere una porta, trasportare altri oggetti). Aiutare l'infortunato ad alzarsi. Se è incapace di alzarsi mettersi in piedi davanti alla testa e sollevare l'infortunato utilizzando le braccia intorno le ascelle di quest'ultimo. Afferrare il polso dell'infortunato con la mano dello stesso lato e caricare la propria spalla con il corpo dell'infortunato a livello della zona addominale. Mettere l'altro braccio tra o intorno alle gambe del trasportato.

3.7 - COMPITI DELL'ADDETTO ALLA DISATTIVAZIONE DELLE FORNITURE ENERGETICHE

L'Addetto alla Disattivazione Forniture Energetiche:

1. Al segnale di allerta :

dovrà recarsi, su ordine del **Coordinatore per l'Emergenza** o di sostituto, presso gli impianti in sede, e procedere all'immediata disattivazione dell'impianto elettrico, o al distacco dell'erogazione di energia e/o fluidi combustibili, attraverso l'azionamento dei dispositivi di sezionamento o di emergenza posti in prossimità degli stessi.

2. In caso di evacuazione dell'edificio :

deve mettersi a disposizione del **Coordinatore per l'Emergenza** o suo sostituto e, su disposizione dello stesso, provvedere a:

- interrompere l'erogazione dell'energia elettrica nel settore interessato dall'evento o a tutta la sede;
- recarsi, in caso di evacuazione, al punto di raccolta segnalato.

3. Fine emergenza o falso allarme:

L'Addetto alla Disattivazione Forniture Energetiche, ricevuta dal **Coordinatore per l'Emergenza** la comunicazione di cessato pericolo o di falso allarme, su ordine del medesimo provvede a riattivare le forniture energetiche.

4 - GESTIONE DELLE EMERGENZE

4.1 - TIPI DI EMERGENZA E POSSIBILI CAUSE

Tipo di emergenza	Possibili cause	Aree coinvolte
INCENDIO	Errore umano Mancato rispetto del divieto di fumo Anomalie di funzionamento impianti elettrici Utilizzo improprio degli impianti elettrici (cavi volanti, sovraccarichi) Anomalie di funzionamento dell'impianto di climatizzazione Surriscaldamento dei motori delle attrezzature di lavoro per scarsa ventilazione (macchinari, PC, ecc.) Maltrattamento di morsetti e spine Scorretto stoccaggio di materiali Mancato rispetto del limite fissato per il carico di incendio Incendio proveniente dall'esterno (autoveicoli in sosta) Altre	Intero edificio
TERREMOTO	CALAMITA' NATURALI	Intero edificio
ALLUVIONE		Intero edificio
TROMBA D'ARIA		Intero edificio
ERUZIONE VULCANICA		Intero edificio
ALLAGAMENTO DI LOCALI	GUASTI TECNICI E IMPIANTISTICI	Intero edificio
BLACK-OUT ELETTRICO		Intero edificio
FUGA DI GAS		Intero edificio
CADUTA AEROMOBILI	CAUSE ESTERNE	Intero edificio
ESPLOSIONI NELLE AREE ESTERNE		Intero edificio
ALLARME BOMBA	PERICOLO ANTROPICO (minaccia provocata dall'uomo)	Intero edificio
MINACCIA ARMATA		Intero edificio
ATTENTATI		

4.2 - DIMENSIONI DELL'EMERGENZA - LIVELLI DI ALLARME - EVACUAZIONE

EMERGENZA LIMITATA

Non comporta l'evacuazione della struttura

perché coinvolge soltanto una parte della struttura e viene gestita dal Servizio Interno d'Emergenza.

Prevede un livello di **PREALLARME** o **ALLARME LOCALE**

EMERGENZA ESTESA

Comporta l'evacuazione della struttura fino al punto di raccolta

perché richiede l'intervento dei soccorsi esterni in quanto non può essere gestita internamente.

Tale emergenza è decretata dal Coordinatore / addetti al Servizio Interno d'Emergenza.

Prevede un livello di **ALLARME GENERALE**

In base alla tipologia e alla gravità dell'emergenza, si stabiliscono **TRE LIVELLI DI ALLARME** :

1. "**ALLERTA**" dovuto ad un messaggio non confermato che può sfociare in "falso allarme"
o al contrario, di conferma dell'allarme e quindi di passaggio ad una delle fasi successive.
2. "**ALLARME LOCALE**" dovuto alla presenza di condizioni di crisi circoscritte ad un solo locale o settore dell'edificio, che può richiedere il passaggio alla fase di evacuazione di tutta la struttura.
L' ALLARME LOCALE si ha in caso di EMERGENZA LIMITATA
3. "**ALLARME GENERALE**" dovuto al contemporaneo coinvolgimento di più locali o di tutto l'edificio (incendio esteso, terremoto rovinoso, minaccia concreta di azione terroristica, ecc.), che può richiedere l'evacuazione totale del personale e dell'utenza, e va data con segnali acustici e luminosi.
L' ALLARME GENERALE si ha in caso di EMERGENZA ESTESA

In base alle dimensioni dell'emergenza e al livello di allarme, l'evacuazione può avvenire in due modi:

EVACUAZIONE SPONTANEA

comporta l'esodo di lavoratori, di utenti o ditte terze (fornitori, ecc.) in situazioni improvvise e gravi ingestibili dagli addetti del Servizio Interno di Emergenza (es. terremoto, incendio vasto, black-out elettrico, atti dolosi).

EVACUAZIONE CONTROLLATA

comporta l'esodo di lavoratori, utenti o ditte terze (fornitori, ecc.), gestito dal Coordinatore per l'emergenza insieme agli addetti del Servizio Interno di Emergenza secondo le procedure previste dal Piano di Emergenza ed Evacuazione.

4.3 - PROCEDURE OPERATIVE PER L'EVACUAZIONE

Al primo insorgere dell'emergenza (incendio, terremoto, azione dolosa, etc).

1. L'Addetto all'Emergenza più vicino al punto in cui si manifesta l'evento, ove ravvisi che l'emergenza sia grave da giustificare l'allarme generale, contatterà :
2. Il Coordinatore per l'Emergenza che assumerà le decisioni del caso, e provvederà ad avvertire:
 - l'Addetto al Posto di Controllo per l'eventuale avvio della procedura di evacuazione;
 - il Datore di lavoro
 - il RSPP
 - il Medico competente .
3. Il Coordinatore per l'Emergenza ordinerà all'Addetto al Posto di Controllo di emettere immediatamente il segnale di evacuazione dello stabile.
4. Gli Addetti all'Assistenza dei Disabili, per i piani dell'edificio in cui sono presenti persone diversamente abili, in assenza di percorso dedicato, prioritariamente provvederanno a sistemare tali persone in luogo sicuro e attenderanno che il restante personale completi l'evacuazione dell'edificio, quindi daranno l'avvio all'evacuazione dei disabili, portandole a braccia o accompagnandole a seconda dei casi, attraverso le vie di esodo fino al punto di raccolta esterno.
5. il Coordinatore per l'Emergenza curerà:
 - la de-energizzazione dell' edificio, impegnando l'Addetto alla Disattivazione Forniture Energetiche / presidio di manutenzione dell'edificio;
 - i contatti con Datore di lavoro e il Responsabile dei servizi di Prevenzione e Protezione;
 - la richiesta di intervento dei Vigili del Fuoco 115 e eventualmente del Pronto Soccorso 118.
6. Tutti gli Addetti all'Emergenza si occuperanno della propria area di pertinenza provvedendo a:
 - ordinare i lavoratori in fila indiana;
 - guidare la fila con passo spedito, ma non di corsa, verso la zona di sicurezza assegnata;
 - verificare la presenza di tutti i lavoratori presenti nella sua zona o comunque affidatigli una volta raggiunta l'area di raccolta;
 - accertarsi che le porte di comunicazione tra i singoli ambienti ed i corridoi siano aperte e non possano essere bloccate dalla ressa;
 - indirizzare la fuga nelle direzioni indicate sulle planimetrie di evacuazione affisse nei corridoi;
 - accertarsi che non vi sia la presenza di persone in alcun locale del singolo piano (bagni, depositi, archivi) dopo lo sgombero;
 - portare le prime cure ad eventuali lavoratori infortunati (preferibilmente interessando gli addetti al primo soccorso);
7. L'Addetto al Posto di Controllo dovrà:
 - ricevuto mandato dal Coordinatore per l'Emergenza, ovvero dal Datore di lavoro, segnalare l'emergenza con i dispositivi in dotazione, ovvero attivando l'apposito comando che avvia su tutti i piani la diffusione sonora del messaggio vocale di evacuazione;
 - spalancare le porte esterne costituenti vie di fuga, ed accertarsi che colleghi provvedano ad aprire le altre uscite di sicurezza al pian terreno.

4.4 - PROTOCOLLO COMPORTAMENTALE PER LA GESTIONE CONGIUNTA DELL'EMERGENZA

Attesa la compresenza di più uffici giudiziari nel medesimo edificio, al fine unificare la gestione delle procedure di emergenza i Datori di lavoro dei rispettivi Uffici condividono un PROTOCOLLO COMPORTAMENTALE PER L'EMERGENZA, per valutare ed attuare azioni congiunte e condivise qualora l'emergenza lo richieda (es. emergenza estesa, incendio, terremoto).

Di seguito vengono quindi indicate le **PROCEDURE OPERATIVE** da attuarsi nei diversi casi di emergenza.

a) - **STATO DI ALLERTA**

Il **Coordinatore per l'Emergenza** dell'Ufficio che riceve la segnalazione di emergenza avviserà prontamente il responsabile dell'altro Ufficio, e insieme valuteranno di comune accordo se la situazione di emergenza richiede l'attuazione di azioni congiunte per fronteggiare la segnalazione dell'emergenza.

In caso di azione congiunta, provvederanno ad allertare l'**Addetto al Posto di Controllo** per avviare le procedure di emergenza unificate.

b) - **INCENDIO O ALTRA EMERGENZA ACCERTATA**

Il **Coordinatore per l'Emergenza dell'Ufficio in cui si è verificata l'emergenza** avviserà prontamente il responsabile dell'altro Ufficio e insieme avvieranno le procedure di emergenza unificate, provvedendo ad allertare subito l'**Addetto al Posto di Controllo**.

L'**Addetto al Posto di Controllo** a sua volta provvederà immediatamente a:

- attivare lo stato di " **STATO DI EMERGENZA** " azionando il pulsante di allarme o altro avviso;
- contattare immediatamente **Addetto alla Disattivazione Forniture Energetiche** affinché provveda a disattivare le forniture energetiche;
- effettuare le telefonate esterne previste agli organi di Soccorso preposti (**Vigili del Fuoco 115, Pronto soccorso 118, Carabinieri 112, Polizia 113, ecc.**);
- vietare l'accesso di altre persone all'edificio.

Il **Coordinatore per l'Emergenza** di ciascun Ufficio provvederà immediatamente ad allertare i propri **Addetti all'Emergenza**, i quali attiveranno subito le procedure per l'evacuazione degli spazi di propria pertinenza, indirizzando le persone verso il punto di raccolta esterno.

c) - **FINE EMERGENZA O FALSO ALLARME**

Il **Coordinatore per l'Emergenza dell'Ufficio in cui si è verificata l'emergenza** avviserà prontamente il responsabile dell'altro Ufficio della fine dell'emergenza o del falso allarme.

5 - PROCEDURE OPERATIVE DI GESTIONE DELLE EMERGENZE

5.1 - ISTRUZIONI GENERALI PER LAVORATORI ED UTENTI

Le seguenti norme generali valgono per tutti i lavoratori che non hanno un ruolo attivo nella gestione delle emergenze, e per gli utenti e visitatori dell'edificio.

a) - STATO DI ALLERTA

In caso di allerta, chiunque che non abbia un ruolo attivo nella gestione delle emergenze, deve:

- Seguire le indicazioni degli **Addetti all'Emergenza**;
- interrompere ogni altra comunicazione telefonica in corso, per poter effettuare comunicazioni da e tra i vari piani nel più breve tempo possibile;
- verificare che l'eventuale interruzione del lavoro, non ponga in essere nuovi potenziali rischi;
- ogni lavoratore non coinvolto in situazione di immediato pericolo, deve necessariamente rimanere al proprio posto di lavoro fino a diversa disposizione del **Coordinatore per l'Emergenza** o degli **Addetti all'Emergenza**.

b) - STATO DI EMERGENZA ACCERTATA

In caso di emergenza accertata e segnalata mediante il relativo allarme acustico o altro sistema, il personale che non ha un ruolo attivo nella gestione delle emergenze deve osservare le seguenti norme comportamentali:

- **E' fatto divieto, a chiunque non abbia avuto una preparazione specifica, tentare di estinguere un incendio con le dotazioni esistenti**, specialmente quando le fiamme hanno forte intensità espansiva. La corretta operazione da compiere è quella di **avvisare gli addetti alla gestione delle emergenze**, segnalare l'evento ai presenti e riversare ai preposti l'incarico di chiamare i soccorsi pubblici.
- **In caso d'incendio con presenza di fiamme e fumo in un locale, gli occupanti devono allontanarsi** celermente da questo, avendo cura di chiedere la porta del locale evacuato, avvisare gli addetti alla gestione della emergenza, portarsi secondo le procedure pianificate lontano dal locale e in prossimità dell'uscita di emergenza segnalata, in attesa che venga diramato l'ordine di evacuazione generale.
- **In presenza di elevata fumosità in un ambiente, aprire le finestre** per agevolare l'evacuazione dei fumi all'esterno;
- **In caso d'incendio in ambienti distinti e relativamente lontani** da quello in cui ci si trova, attendere che preposti diramino le direttive di evacuazione ordinata e composta. Ciascuno è obbligato ad osservare le procedure stabilite dal piano di emergenza;
- **Nelle vie di esodo (corridoi, atri ecc.) in presenza di fumo** in quantità tale da rendere difficoltosa la respirazione, camminare chini, proteggere naso e bocca con un fazzoletto bagnato (se possibile) ed orientarsi tramite il contatto con le pareti per raggiungere luoghi sicuri. E' preferibile tenersi per mano e non incorrere in isterismi che rendono più difficoltoso l'esodo;
- Se eventuali **visitatori o personale di ditte esterne** non sono già stati presi in consegna da elementi della squadra di emergenza, condurli con sé verso l'uscita di emergenza più vicina, seguendo la cartellonistica di sicurezza installata;
- **Collaborare con gli addetti** alla gestione delle emergenze, all'evacuazione delle persone con limitate capacità motorie;
- **È fatto divieto percorrere le vie di esodo in direzione opposta** ai normali flussi di evacuazione coordinati dagli addetti alla gestione delle emergenze;

- Nel caso che dal luogo in cui ci si trova non fosse possibile evacuare all'esterno per **impedimenti dovuti a fiamme, fumosità e forte calore**, recarsi se possibile nei locali facilmente raggiungibili dai mezzi di soccorso, oppure restare nell'ambiente in cui ci si trova, avendo cura di chiudere completamente la porta di accesso. Le fessure a filo pavimento potranno agevolmente essere occluse con indumenti disponibili all'interno. Ove possibile è bene mantenere umido il lato interno della porta applicando un indumento precedentemente bagnato (sia pur con urina). Le finestre, se l'ambiente non è interessato da fumo, devono essere mantenute chiuse. Gli arredi (armadi, tavoli, sedie, ecc.) devono essere allontanati dalla porta ed accostati in prossimità di una finestra solo se ne esistono più di una e sono distanziate tra loro, oppure in luogo distante dalla finestra e contrapposto all'area di attesa dei presenti. Le persone che indossano tessuti acrilici e sintetici (nylon, poliestere, ecc.) devono possibilmente spogliarsi di questi. Chiaramente è necessario segnalare ai soccorritori la propria presenza forzata nell'ambiente.
- **L'evacuazione deve svolgersi nel senso discendente**, se le vie di esodo lo consentono, dai piani superiori al piano rialzato, senza creare ovviamente flussi contrari di percorrenza.
- **In caso di incendio è categoricamente proibito utilizzare l'ascensore** per l'evacuazione.
- **L'utilizzo di idranti o nassi ad acqua** è consentito solo dopo aver accertato la disattivazione dei circuiti elettrici (almeno di piano), la quale può essere eseguita solamente dagli addetti all'emergenza.
- **Incendi di natura elettrica** possono essere spenti solo con l'impiego di estintori ad anidride carbonica (CO₂) e di estintori a polvere.
- **Incendi che interessano apparecchi o tubazioni a gas** possono essere spenti chiudendo dapprima le valvole di intercettazione. Successivamente gli operatori abilitati provvederanno alla estinzione degli oggetti incendiati dalle fiamme.
- **Se l'incendio ha coinvolto una persona** è opportuno impedirle di correre, e obbligarla a distendersi e poi soffocare le fiamme con indumenti, coperte od altro (purché non contenenti fibre sintetiche).
- **L'uso di un estintore ad anidride carbonica (CO₂) può provocare soffocamento ed ustioni**, quindi è sconsigliato il suo uso su persone; è al limite preferibile quello a polvere, facendo attenzione a non dirigere il getto di estinguente sul volto;
- **Durante l'evacuazione, ciascuno deve restare calmo e mantenere comportamenti di solidarietà e collaborazione**, evitando egoismi che potrebbero nuocere a sé e agli altri.
- **Raggiunte le aree esterne**, coloro che non hanno specifiche mansioni previste dal Piano di Emergenza devono sostare nel punto di raccolta individuato per non ostacolare le operazioni di salvataggio e di estinzione da parte delle Strutture Pubbliche di soccorso (Vigili, Croce Rossa, Polizia, ecc.).

c) - FINE EMERGENZA

- Al termine dell'emergenza, qualora l'evento non abbia avuto conseguenze rilevanti sulla stabilità strutturale dell'immobile, il personale su disposizione del **CE** o del suo sostituto (**VCE**) ritornerà ordinatamente alla propria postazione di lavoro per la ripresa delle ordinarie attività;
- in caso di impossibilità di ritornare nell'immediato alla propria postazione, osserverà le disposizioni del caso impartite dal **Coordinatore per l'Emergenza**.

5.2 - PROCEDURE E ISTRUZIONI IN CASO DI INCENDIO O CALAMITA' NATURALI

5.2.1 - INCENDIO

A) - PROCEDURE OPERATIVE PER I PREPOSTI ALL'EMERGENZA

Le procedure di intervento per la gestione dell'emergenza di incendio, nell'orario di lavoro, prevedono:

- nei casi di EMERGENZA LIMITATA :

l'intervento diretto del **Coordinatore per l'Emergenza** e degli **Addetti Antincendio / Evacuazione**

- nei casi di EMERGENZA ESTESA : l'evacuazione dell'edificio.

INCENDIO : PROCEDURE OPERATIVE IN CASO DI EMERGENZA LIMITATA

Al verificarsi di un principio di incendio, il **Coordinatore per l'Emergenza**,

o in sua assenza un **Addetto Antincendio/Evacuazione**,

ricevute le necessarie informazioni sulla situazione dal **Posto di Controllo** :

1. Si reca immediatamente sul luogo dell'evento, non utilizzando gli ascensori
2. Verifica la gravità e l'entità dell'evento.
3. Impartisce le disposizioni agli addetti antincendio per :
 - l'interruzione parziale degli impianti di condizionamento, impianti elettrici, energia, ecc.;
 - le comunicazioni, a tutto il personale ed in particolare a quello dell'area interessata ;
 - gli specifici interventi sul posto.
4. Collabora con gli addetti per il ripristino della normalità.

L'Addetto Antincendio/Evacuazione, contattato dall'Addetto al Posto di Controllo, si reca sul luogo dell'evento e:

1. esegue le istruzioni del Coordinatore per l'Emergenza;
2. preleva in prossimità del luogo di emergenza uno o più estintori;
3. ove presenti, provvede alla chiusura delle porte tagliafuoco;
4. aziona l'estintore per spegnere il fuoco o, se necessario, usa l'idrante più vicino;
5. assiste persone in difficoltà;
6. collabora con il coordinatore per il ripristino della normalità.

TUTTO IL PERSONALE senza specifici incarichi di gestione dell'emergenza, nonché gli TUTTI GLI UTENTI, udita la segnalazione dell'emergenza limitata, si comportano come segue:

1. eseguono scrupolosamente le istruzioni impartite dal Coordinatore per l'Emergenza;
2. non assumono iniziative personali non autorizzate;
3. non si avvicinano all'area oggetto dell'emergenza;
4. non si lasciano prendere dal panico e non gridano;
5. sospendono tutte le telefonate per non intralciare le comunicazioni di servizio;
6. non continuano o intraprendono attività lavorative che potrebbero intralciare o interferire con le attività di gestione dell'emergenza;

NOTA BENE : L'intervento degli Addetti Antincendio / Evacuazione è consentito solo nel caso di limitati principi di incendio, per i quali risulti sufficiente la capacità estinguente degli estintori portatili presenti. Nel caso in cui gli stessi Addetti non siano in grado di controllare l'incendio, ed il suo evolversi metta in pericolo la loro incolumità, essi desisteranno e attenderanno in un luogo sicuro l'arrivo dei **Vigili del Fuoco** i quali provvederanno alle operazioni di spegnimento.

INCENDIO : PROCEDURE OPERATIVE IN CASO DI EMERGENZA ESTESA

Se l'emergenza è di maggiore entità o se il **Coordinatore per l'Emergenza** si rende conto di non poter intervenire con i mezzi a disposizione, si passa all' **EMERGENZA ESTESA**.

Il Coordinatore per l'Emergenza, o in sua assenza un suo sostituto :

1. Ordina al Posto di Controllo di :

- chiamare i soccorsi esterni (**Vigili del Fuoco**) ;
- contattare gli **Addetti Antincendio/Evacuazione** presenti a tutti i piani ;
- divulgare verbalmente l'ordine di evacuazione totale dell'edificio;
- divulgare l'ordine di evacuazione a tutti gli **Addetti Antincendio/Evacuazione**.

2. Coordina l'evacuazione d'intesa con il responsabile dell'altro Ufficio, seguendo le procedure.

Il Posto di Controllo, su ordine del **Coordinatore per l'Emergenza**,

contatta subito i **Vigili del Fuoco** indicando:

- nome ed indirizzo dell'edificio;
- numero di telefono a cui recapitare eventuali chiamate;
- breve descrizione dell'emergenza;
- ubicazione ingressi per entrata eventuali automezzi di soccorso;
- eventuali interventi di emergenza già attuati in via provvisoria.

L'**Addetto Antincendio/Evacuazione**, ricevuta la segnalazione dell'emergenza in atto, si porta sul luogo dell'evento ed esegue le disposizioni impartite dal **Coordinatore per l'Emergenza**:

- coadiuva gli di fermo impianti tecnologici e dei segnali di allarme, ove presenti ;
- provvede alla chiusura delle porte tagliafuoco;
- fa uscire subito dal piano i visitatori presenti e mantiene sgombre le uscite di emergenza;
- coadiuva l'evacuazione di lavoratori ed utenti verso il punto di raccolta esterno.

Gli **Addetti all'Assistenza Disabili**, udita la segnalazione dell' **EMERGENZA ESTESA** :

- si recano immediatamente nella stanza della persona disabile assegnata a ciascuno;
- accompagnano la persona con disabilità provvedendo al trasporto della stessa fino ad un luogo sicuro e, in assenza di percorso dedicato, attenderanno con essa l'evacuazione degli altri per evitare intralci.

Punto di raccolta e appello nominale

Dopo il segnale di emergenza, appena tutto il personale si sarà radunato presso il punto di raccolta, gli **Addetti Antincendio/Evacuazione** eseguiranno immediatamente un **APPELLO NOMINALE** di tutto il personale dipendente, in modo da confermare l'esodo totale in emergenza.

Al segnale di evacuazione dell'edificio, la persona incaricata provvederà a stampare e portare al punto di raccolta l'elenco del personale.

Intervento dei soccorsi esterni

All'arrivo dei soccorsi esterni (V.V.F.) il **Coordinatore per l'Emergenza**, opera come segue:

- collabora con i soccorsi esterni fornendo tutte le informazioni del caso ;
- emana, in base alle indicazioni fornite dagli organi competenti, altre comunicazioni relative alla situazione di emergenza o all'eventuale rientro nell'attività.

I contatti con gli enti esterni saranno svolti sotto emergenza dagli **Addetti Antincendio/Evacuazione**.

Gli Addetti Antincendio/Evacuazione avranno, nel caso di intervento di mezzi di soccorso esterni all'edificio, i seguenti compiti prioritari:

- fornire la planimetria dell'attività a qualunque autorità competente la richieda;
- indirizzare l'intervento degli enti esterni informandoli sui rischi e sui mezzi di protezione a disposizione dell'attività.

Fine dello stato di Emergenza Incendio

Alla fine dello stato di emergenza il **Coordinatore per l'Emergenza**:

- chiede conferma ai Vigili del Fuoco che la situazione possa considerarsi sicura ;
- procede alla riattivazione degli impianti;
- fa avvisare il personale interno nonché i lavoratori di aziende esterne, affinché riprendano le normali attività.

B) - ISTRUZIONI PER I PER LAVORATORI E GLI UTENTI

1. RESTARE CALMI, SOSPENDERE IL LAVORO E SPEGNERE LE ATTREZZATURE ELETTRICHE.
2. USCIRE DALLA STANZA CHIUDENDO LA PORTA E LE FINESTRE, ASSICURANDOSI CHE NON VI SIA RIMASTO NESSUNO.
3. ALLONTANARSI SUBITO DALLA ZONA DELL'INCENDIO, SEGUENDO LE INDICAZIONI DEGLI ADDETTI ALL'EMERGENZA.
4. USCIRE DALL'EDIFICIO E RAGGIUNGERE IL LUOGO SICURO ALL'APERTO (PUNTO DI RACCOLTA ESTERNO).
5. SE INVECE L'INCENDIO HA GIÀ INTERESSATO I PIANI INFERIORI ED IMPEDISCE L'ESODO, PORTARSI AI PIANI PIÙ ALTI SEGNALANDO LA PROPRIA PRESENZA, ED ATTENDERE I SOCCORSI.
6. USARE SOLO LE SCALE, NON USARE MAI GLI ASCENSORI.
7. **IN CASO DI FUMO:** CAMMINARE CHINATI SUL PAVIMENTO, PORRE FAZZOLETTO BAGNATO SULLA BOCCA E SUL NASO PER PROTEGGERE LE VIE RESPIRATORIE. SE DISPONIBILI, AVVOLGERE INDUMENTI DI LANA (CAPPOTTI, SCIARPE, MAGLIONI, ETC.) ATTORNO ALLA TESTA, PER PROTEGGERE I CAPELLI DALLE FIAMME.
8. **IN CASO DI SCARSA VISIBILITÀ:** SPOSTARSI LUNGO I MURI.
9. **IN CASO DI FUOCO ALL'ESTERNO DAL LOCALE IN CUI CI SI TROVA:** CHIUDERSI DENTRO, SIGILLARE OGNI FESSURA PER EVITARE L'INGRESSO DI FUMO E SEGNALARE LA PROPRIA PRESENZA.
10. **IN CASO DI PERSONA I CUI ABITI PRENDONO FUOCO:** EVITARE CHE CORRA, STENDERLA A TERRA E SOFFOCARE LE FIAMME AVVOLGENDOLA CON UNA COPERTA O ALTRI INDUMENTI NON SINTETICI.

5.2.2 - TERREMOTO

Solitamente, il verificarsi di un terremoto avviene tramite rapide scosse iniziali, sussultorie o ondulatorie, seguite da alcuni momenti di pausa, con successive scosse di intensità variabile e non prevedibile: di solito la durata media di una scossa è molto al di sotto dei 30 secondi, ma per i terremoti più forti può arrivare fino a qualche minuto. Nel momento in cui il terremoto si verifica, scatta immediatamente la fase di emergenza accertata e non gestibile, con conseguente evacuazione dello stabile, anche per scosse telluriche di breve intensità. Inoltre, un terremoto non è prevedibile, e quindi non esistono delle misure preventive da adottare per prevenirlo, così come, invece, può essere fatto per un incendio. Dunque, è necessario saper gestire l'emergenza nel momento (inatteso) in cui essa si verifica e, a tal fine, risulta di fondamentale importanza, avere conoscenza del livello di rischio a cui si è esposti.

A) - PROCEDURE OPERATIVE PER I PREPOSTI ALL'EMERGENZA

a) - STATO DI ALLERTA

Nel momento in cui avverte una scossa sismica, il Coordinatore per l'Emergenza, provvede a chiamare l'Addetto al Posto di Controllo, al fine di avviare la procedura di emergenza e di evacuazione, ordinando che egli avverta immediatamente l'Addetto alla Disattivazione Forniture Energetiche per la disattivazione delle forniture elettrica e del gas; contemporaneamente, egli coordina l'evacuazione dell'edificio, insieme a tutti gli Addetti all'Emergenza, i quali applicano le procedure di propria competenza per guidare le persone presenti verso le uscite di emergenza e il punto di raccolta.

B) - ISTRUZIONI PER I PER LAVORATORI E GLI UTENTI

b) - STATO DI EMERGENZA ACCERTATA

1. AL PRIMO AVVERTIMENTO DI SCOSSE SISMICHE, MANTENERE LA CALMA E RIPARARSI SOTTO TAVOLI O SCRIVANIE, SOTTO UNA PORTA O UNA TRAVE, O VICINO AI MURI PORTANTI.
2. NON SOSTARE AL CENTRO DELLA STANZA, PER EVITARE CHE SPROFONDI IL PAVIMENTO.
3. TENERSI LONTANI DA FINESTRE, ARMADI, SCAFFALI, VETRINE E LAMPADARI, CHE POTREBBERO CADERE.
4. FINITA LA SCOSSA, SPEGNERE GLI INTERRUTTORI DELLA CORRENTE ELETTRICA PER EVITARE POSSIBILI INCENDI, USCIRE DALLA STANZA E UTILIZZARE LE SCALE RASENTANDO I MURI E CONTROLLANDO LA PRESENZA DI EVENTUALI CREPE SUI GRADINI, SIA A VISTA SIA TASTANDO COL PIEDE PRIMA DI PROCEDERE.
5. SE LE VIE DI ESODO NON RISULTANO AGIBILI, CONTATTARE I SOCCORSI ESTERNI ED ATTENDERE IL LORO ARRIVO.
6. NON USARE L'ASCENSORE PERCHÉ SI PUÒ BLOCCARE.
7. USCIRE DALL'EDIFICIO SEGUENDO LE ISTRUZIONI DEGLI ADDETTI E RAGGIUNGERE IL LUOGO SICURO ALL'APERTO (PIAZZE, GIARDINI E ALTRE AREE SCOPERTE).
8. UNA VOLTA FUORI DALL'EDIFICIO, RESTARE LONTANO DA ESSO E DA ALTRI EDIFICI, DA ALBERI, DAI LAMPIONI E DALLE LINEE ELETTRICHE, POTREBBERO CADERE E FERIRE.
9. NON RIENTRARE NELL'EDIFICIO SENZA IL CONSENSO DEGLI ENTI DI SOCCORSO.
10. ATTENDERE L'APPELLO DEI PRESENTI PER RAVVISARE EVENTUALI ASSENZE.

c) - FINE EMERGENZA

L'emergenza, in caso di terremoto, ha fine in due casi distinti:

- Si fermano le scosse definitivamente;
- **Tutte le persone** hanno portato a termine l'evacuazione e si **sono portate in un luogo sicuro (punto di raccolta esterno)**, dove, anche se le scosse continuano, non rischiano conseguenze.

Dal momento che la natura del fenomeno non permette di sapere se una scossa sismica in corso è l'ultima, **L'EMERGENZA SI CONSIDERA CONCLUSA SOLO QUANDO TUTTE LE PERSONE PRESENTI NELLO STABILE SI TROVANO IN UN LUOGO SICURO.**

Una volta all'esterno della sede, anche il **Coordinatore per l'Emergenza** si dirige verso il punto di raccolta e, reso disponibile l'elenco del personale, effettua l'appello dei presenti, in modo da comunicare immediatamente agli organi di soccorso eventuali assenze.

COMPORAMENTO IN CASO DI CROLLO DI PARTI STRUTTURALI :

1. SE SI RIMANE COINVOLTI IN UN CROLLO, ACCOVACCIARSI SUL PAVIMENTO E CHINARE IL CAPO PROTEGGENDOSI LA TESTA CON LE BRACCIA O CON QUALCHE OGGETTO SOLIDO.
2. CERCARE DI LIBERARSI DAI MATERIALI CROLLATI CON ESTREMA CALMA E CAUTELA, IN QUANTO OGNI MOVIMENTO POTREBBE FAR CADERE ALTRE PARTI PEGGIORANDO LA SITUAZIONE.
3. OVE NON SIA POSSIBILE LIBERARSI, CERCARE DI RICAVARSI UNA NICCHIA NELLA QUALE RESPIRARE E RISPARMIARE FIATO E FORZE PER CHIAMARE I SOCCORRITORI.
4. OVE NON COINVOLTI NEL CROLLO E NELL'IMPOSSIBILITÀ DI PORTARE SOCCORSO AGLI ALTRI, ABBANDONARE L'EDIFICIO CON CALMA EVITANDO MOVIMENTI, VIBRAZIONI O ULTERIORI CROLLI.
5. ALLONTANARSI DALL'EDIFICIO E RECARSÌ NEI LUOGHI DI RACCOLTA.

5.2.3 - ALLUVIONE

A) - PROCEDURE OPERATIVE PER I PREPOSTI ALL'EMERGENZA

Poiché l'evento riguarda l'intero edificio, gli **Addetti all'Emergenza**, su ordine del **Coordinatore per l'Emergenza**:

- Staccano l'interruttore generale della corrente elettrica.
- Dirigono il personale e gli utenti ai piani superiori dell'edificio, facendo evacuare i locali interrati e seminterrati.
- Impediscono al personale e agli utenti di uscire dall'edificio e di usare gli ascensori.
- Non prendono nessuna iniziativa pericolosa ed attendono i soccorsi esterni.

B) - ISTRUZIONI PER I PER LAVORATORI E GLI UTENTI

1. SE CI SI TROVA A UN PIANO BASSO O INTERRATO, SALIRE A PIEDI AI PIANI ALTI SENZA USARE GLI ASCENSORI.
2. SE CIO' NON E' POSSIBILE, SEGNALARE LA PRESENZA E ATTENDERE I SOCCORSI.
3. NELL'ATTESA, MUNIRSI DI OGGETTI GALLEGGIABILI (TAVOLE, PANNELLI, ETC.).

5.2.4 - TROMBA D'ARIA

1. NON ALLONTANARSI MAI DALL'EDIFICIO QUANDO LA ZONA CIRCOSTANTE È SOGGETTA AL FORTE VENTO, PER NON INCORRERE NEL TRASCINAMENTO DOVUTO ALLA VIOLENZA DELLO STESSO.
2. ATTENDERE L'INTERVENTO DEI SOCCORRITORI SEGNALANDO LA POSIZIONE ED I LUOGHI IN CUI SI SOSTA.

5.2.5 - ERUZIONE VULCANICA

SE IL FENOMENO SI PRESENTA COME MOVIMENTO TELLURICO :
SEGUIRE LE ISTRUZIONI INDICATE PER IL TERREMOTO.

SE IL FENOMENO SI PRESENTA COME PIOGGIA DI CENERE E LAPILLI, O NUBE TOSSICA :

1. NON USCIRE DALL'EDIFICIO.
2. CHIUDERE /SIGILLARE PORTE E FINESTRE.
3. ATTENDERE ISTRUZIONI DA ADDETTI EMERGENZA.

5.3 - PROCEDURE E ISTRUZIONI IN CASO DI GUASTI TECNICI E IMPIANTISTICI

5.3.1 - ALLAGAMENTO DI LOCALI

I casi di allagamento all'interno di un edificio o di un locale possono verificarsi per cause molteplici :

- *tracimazioni di acqua dagli argini dei fiumi e canali, artificiali e naturali ;*
- *tubazioni che scoppiano ;*
- *scarichi di acqua piovana intasati.*

A) - PROCEDURE OPERATIVE PER I PREPOSTI ALL'EMERGENZA

Il Coordinatore per l'Emergenza, coadiuvato dagli Addetti all'Emergenza, riceve la segnalazione :

- Si reca subito sul luogo dell'evento e valuta le dimensioni della perdita d'acqua.
- Prova a individuare la possibile causa per risolverla subito (es. tramite chiusura di un rubinetto o valvola, sblocco di una conduttura intasata, etc.)
- Se non vi riesce, interrompe l'erogazione dell'acqua dal punto di intercettazione principale.
- Interrompe l'erogazione dell'energia elettrica dell'area interessata.
- Verifica la necessità di far evacuare il piano interessato o l'intero edificio.
- Impedisce alle persone di sostare nella zona interessata.
- Elimina la perdita se si tratta di rubinetti aperti o di tubazioni rotte riparabili.

Se l'intervento di intercettazione o di riparazione non è possibile, il Coordinatore per l'emergenza:

- Ordina al posto di guardia di allertare i soccorsi esterni (vigili del fuoco - enti manutentori)
- Attiva le procedure di evacuazione allertando gli addetti al pronto intervento.
- Coordina gli interventi per la soluzione dell'emergenza.

B) - ISTRUZIONI PER I PER LAVORATORI E GLI UTENTI

4. SE CI SI TROVA A UN PIANO BASSO O INTERRATO, SALIRE A PIEDI AI PIANI ALTI SENZA USARE GLI ASCENSORI.
5. SE CIO' NON E' POSSIBILE, SEGNALARE LA PRESENZA E ATTENDERE I SOCCORSI.
6. NELL'ATTESA, MUNIRSI DI OGGETTI GALLEGGIABILI (TAVOLE, PANNELLI, ETC.).

5.3.2 - BLACK-OUT ELETTRICO

A) - PROCEDURE OPERATIVE PER I PREPOSTI ALL'EMERGENZA

Il **Coordinatore per l'Emergenza**, coadiuvato dagli **Addetti all'Emergenza**, ricevute la segnalazione :

- Verifica se la natura del guasto è interna o dipende dall'ente erogatore, e si attiva di conseguenza.
- In caso di black-out elettrico prolungato, valuta l'opportunità di evacuare l'edificio.
In questo caso l'evacuazione deve avvenire entro sessanta minuti dall'inizio del black-out.
- Procede, se necessario, all'evacuazione dell'edificio secondo le procedure di evacuazione dell'emergenza incendio.
- Si attiva per una rapida riattivazione della fornitura elettrica.

Alla fine dell'emergenza, il **Coordinatore per l'Emergenza** :

- Chiede conferma ad eventuale personale tecnico intervenuto che la causa del black-out sia stata rimossa e che l'esercizio degli impianti possa considerarsi sicuro.
- Procede, ove previsto, alla riattivazione degli impianti.
- Comunica al personale interno, che è possibile riprendere le attività.

B) - ISTRUZIONI PER I PER LAVORATORI E GLI UTENTI

1. SEGNALARE IMMEDIATAMENTE IL GUASTO AL RESPONSABILE DELL'ENTE E AGLI ADDETTI ALL'EMERGENZA.
2. APRIRE LE TENDE O LE TAPPARELLE DELLE FINESTRE PER FAR ENTRARE LUCE DALL'ESTERNO, O UTILIZZARE TORCE O TELEFONI CELLULARI PER FARE LUCE ARTIFICIALE
3. MUOVERSI LENTAMENTE NELLE STANZE E NEI CORRIDOI, NON CORRERE ONDE EVITARE CADUTE O URTI CONTRO I MOBILI.
4. IN CASO DI BLACK-OUT PROLUNGATO, IL SERVIZIO DI EMERGENZA VALUTERÀ SE FAR EVACUARE L'EDIFICIO.
5. IN CASO DI EVACUAZIONE, SEGUIRE LE LUCI DI EMERGENZA, PORTARSI AL PUNTO DI CACCOLTA ESTERNO E ATTENDERE LE ISTRUZIONI DEGLI ADDETTI ALL'EMERGENZA.

5.3.3 - FUGA DI GAS

Spesso i casi di fuga di gas si verificano in concomitanza con incendi e/o eventi sismici: in questi casi, l'emergenza viene gestita in contemporanea con le altre e, quindi, si ritengono valide le istruzioni di emergenza descritte per terremoti e incendi, che possano essere integrate con quelle riportate di seguito.

Si combinano, dunque, gli adempimenti e i comportamenti da tenere in caso di terremoti e incendi, graduati alla reale circostanza dell'emergenza.

Il verificarsi di una eventuale fuga di gas può essere riscontrata o attraverso l'attivarsi dei **rivelatori di gas/fumi**, oppure attraverso l'**olfatto umano**.

a) - STATO DI ALLERTA

B) - ISTRUZIONI PER I LAVORATORI E GLI UTENTI

Quando si avvertono odori che lascino prevedere una pericolosa fuga di gas nell'aria, seguire le seguenti istruzioni:

1. NON ACCENDERE E NON SPEGNERE LUCI O APPARECCHI ELETTRICI, NON SUONARE CAMPANELLI, NON USARE TELEFONI FISSI E CELLULARI, NE' TORCE E ALTRI APPARECCHI ELETTRICI E A BATTERIA.
2. SPEGNERE LE FIAMME LIBERE, LE SIGARETTE E QUALSIASI ALTRA FONTE D'INNESCO.
3. APRIRE IMMEDIATAMENTE TUTTE LE FINESTRE E LE PORTE PER ARIEGGIARE IL LOCALE; RESPIRARE CON CALMA E, SE FOSSE NECESSARIO, CON UN FAZZOLETTO UMIDO SULLA BOCCA E SUL NASO.
4. VERIFICARE SE VI SONO FUGHE DI GAS (RUBINETTI GAS APERTI, VISIBILE ROTTURA DI TUBAZIONI ECC.).
5. MANTENERSI IL PIÙ POSSIBILE LONTANO DALLA FONTE DI EMISSIONE DEL GAS O DI VAPORI TOSSICI/NOCIVI (SE PRESENTE NELLE VICINANZE).
6. SE IL GAS FUORIESCE DA UNA BOMBOLA GPL SITUATA NELLE PROPRIE VICINANZE, CHIUDERE IL RUBINETTO POSTO SULLA SOMMITÀ DELLA BOMBOLA; SE QUESTO RISULTA DIFETTOSO E IL GAS CONTINUA A FUORIUSCIRE, PORTARE (SE FATTIBILE) LA BOMBOLA ALL'ESTERNO, IN UN LUOGO AERATO.
7. ALLONTANARSI DAL LUOGO DOVE È PRESENTE LA FUGA DI GAS, FACENDO ATTENZIONE A RICHIUDERE LA PORTA.
8. FUORI DAL LUOGO DOVE È PRESENTE IL GAS, PROVVEDERE AD AVVERTIRE IL SERVIZIO DI EMERGENZA, SPECIFICANDO DOVE SI È VERIFICATA L'EMERGENZA.
9. IN CASO DI EMERGENZA NON GESTIBILE, EVACUARE L'EDIFICIO E CHIAMARE I SOCCORSI.

b) - STATO DI EMERGENZA ACCERTATA

A) - PROCEDURE OPERATIVE PER I PREPOSTI ALL'EMERGENZA

Il **Coordinatore per l'Emergenza**, appena ricevute le comunicazioni dall'**Addetto al Posto di Controllo**, si dirigerà immediatamente verso il luogo dell'evento, dove sarà accorso, nel frattempo, anche l'**Addetto all'Emergenza** di zona, al fine di accertarsi della tipologia e della gravità dell'emergenza.

Nel momento in cui essi si rendono conto che nulla è possibile fare per interrompere la fuga di gas, allora il **Coordinatore per l'Emergenza** dà all'**Addetto al Posto di Controllo** l'ordine di far scattare l'evacuazione, di chiamare gli organi di soccorso e di avvertire l'**Addetto alla Disattivazione Forniture Energetiche**, il quale provvederà immediatamente a disattivare l'erogazione del gas e dell'energia elettrica.

Per eseguire l'ordine, l'**Addetto alla Disattivazione Forniture Energetiche** correrà nei punti dove si trovano la valvola del gas e il quadro elettrico generale (o la centrale elettrica).

Nel frattempo, tutti gli **Addetti all'Emergenza**, avvertiti dall'**Addetto al Posto di Controllo**, si occuperanno far evacuare l'edificio guidando le persone verso le uscite di emergenza e il punto di raccolta.

c) - FINE EMERGENZA

Se l'emergenza è risultata gestibile (ad esempio, caso di una bombola di GPL portata fuori dall'edificio) dal **Coordinatore per l'Emergenza** e dall'**Addetto all'Emergenza** di zona, intervenuti subito sul posto, allora essa termina senza il coinvolgimento del resto del personale e di eventuali ospiti presenti.

Il **Coordinatore per l'Emergenza** avvisa l' **Addetto al Posto di Controllo** che, a sua volta, contatta gli altri **Addetti all'Emergenza** per comunicare loro il cessato allarme.

Se, invece, scatta la fase dell'emergenza accertata e non gestibile, allora essa si ritiene conclusa solo quando tutti gli occupanti della sede si ritrovano nell'area individuata come punto di raccolta, dove si provvederà con l'appello del **Coordinatore per l'Emergenza**, se l' **Addetto al Posto di Controllo** avrà potuto stampare l'elenco dei presenti al momento dell'emergenza.

Il **Coordinatore per l'Emergenza** darà l'ordine di rientrare e di riprendere le normali attività esclusivamente dopo aver consultato i Vigili del Fuoco e aver ricevuto da essi il consenso per farlo.

5.4 - PROCEDURE E ISTRUZIONI IN CASO DI CAUSE ESTERNE

5.4.1 - CADUTA DI AEROMOBILI

A) - PROCEDURE OPERATIVE PER I PREPOSTI ALL'EMERGENZA

a) - STATO DI ALLERTA

A meno di eventuali avvisi provenienti da Enti esterni, l'evento non prevede uno stato di allerta.

b) - STATO DI EMERGENZA ACCERTATA

Il Coordinatore per l'Emergenza :

- Impartisce agli **Addetti all'Emergenza** l'ordine di evacuare l'edificio.
- ove necessario, ordina all'Addetto alla **Disattivazione Forniture Energetiche** di disattivare le forniture energetiche dell'edificio.

Gli Addetti all'Emergenza :

- Attuano le procedure per l'evacuazione dell'edificio.
- Assistono, ove necessario, il personale nel fronteggiare situazioni di pericolo o di panico.

B) - ISTRUZIONI PER I PER LAVORATORI E GLI UTENTI

1. SOSPENDERE OGNI ATTIVITÀ LAVORATIVA.
2. CONSERVARE, SE POSSIBILE, EVENTUALI DOCUMENTI RISERVATI, E SPEGNERE GLI APPARECCHI ELETTRICI.
3. EVACUARE L'EDIFICIO E PORTARSI AL PUNTO DI RACCOLTA
4. AIUTARE EVENTUALI PERSONE IN DIFFICOLTÀ.
5. IN PRESENZA DI FUMO O FIAMME, PORRE FAZZOLETTO BAGNATO SULLA BOCCA E SUL NASO PER PROTEGGERE LE VIE RESPIRATORIE.
6. SE DISPONIBILI, AVVOLGERE INDUMENTI DI LANA (CAPPOTTI, SCIARPE, MAGLIONI, ETC.) ATTORNO ALLA TESTA, PER PROTEGGERE I CAPELLI DALLE FIAMME.

5.4.2 - ESPLOSIONI NELLE AREE ESTERNE

A) - PROCEDURE OPERATIVE PER I PREPOSTI ALL'EMERGENZA

a) - STATO DI ALLERTA

A meno di eventuali avvisi provenienti da Enti esterni, l'evento non prevede uno stato di allerta.

b) - STATO DI EMERGENZA ACCERTATA

Il Coordinatore per l'Emergenza :

- Allerta gli **Addetti all'Emergenza** di posizionarsi sulle uscite per impedire che qualcuno esca dall'edificio.
- Qualora l'esplosione costituisse una minaccia per l'edificio, impartisce agli **Addetti all'Emergenza** l'ordine di evacuare l'edificio.
- ove necessario, ordina all'**Addetto alla Disattivazione Forniture Energetiche** di disattivare le **forniture energetiche** dell'edificio.

Gli **Addetti all'Emergenza** :

- Attuano le direttive impartite dal **Coordinatore per l'Emergenza**.
- Assistono, ove necessario, il personale nel fronteggiare situazioni di pericolo o di panico.

B) - ISTRUZIONI PER I PER LAVORATORI E GLI UTENTI

In caso di esplosioni che interessino aree esterne o aree di pertinenza dell'edificio, attenersi alle seguenti disposizioni:

1. NON ABBANDONARE IL PROPRIO POSTO DI LAVORO E NON AFFACCIARSI ALLE FINESTRE.
2. VIETARE L'USCITA DELLE PERSONE DAI LOCALI IN CUI SI TROVANO.
3. TENERSI LONTANI DA FINESTRE, ARMADI, SCAFFALI, VETRINE E LAMPADARI,
4. RIPARARSI SOTTO TAVOLI O SCRIVANIE, O ADDOSSARSI AI MURI INTERNI
5. ATTENDERE LE ULTERIORI ISTRUZIONI CHE VERRANNO FORNITE DAGLI ADDETTI ALLA GESTIONE DELL'EMERGENZA.

5.5 - PROCEDURE E ISTRUZIONI IN CASO DI PERICOLO ANTROPICO

5.5.1 - ALLARME BOMBA

Nel caso venga rilevata la presenza di un pacco sospetto, o si riceva una telefonata esterna che avvisa della presenza di un ordigno esplosivo, si attuano le procedure seguenti.

A) - PROCEDURE OPERATIVE PER I PREPOSTI ALL'EMERGENZA

L'Addetto al Posto di Controllo :

- In caso riceva una segnalazione telefonica di allarme bomba, cerca di ottenere più informazioni possibili in merito alla minaccia (tipo di ordigno esplosivo, ubicazione, modalità di esecuzione) e all'interlocutore (voce, accento, ecc.).
- Allerta immediatamente il/i **Coordinatore/i per l'Emergenza**, i vigilanti interni e le Forze dell'Ordine chiedendo l'immediato intervento del Nucleo Artificieri, ai quali fornisce le informazioni ricevute dall'interlocutore e tutti i dati dell'edificio.
- Si attiene a eventuali disposizioni impartite telefonicamente dalle Forze dell'Ordine, e le comunica immediatamente al/ai **Coordinatore/i per l'Emergenza**.

Il Coordinatore per l'Emergenza :

- In caso di condominio con altri Uffici, ne consulta i responsabili per valutare azioni congiunte.
- Allerta gli **Addetti all'Emergenza** e impartisce loro le istruzioni necessarie ad attuare le direttive ricevute dalle Forze dell'Ordine.
- Ove si renda necessaria l'evacuazione dell'edificio, impartisce agli **Addetti all'Emergenza** l'ordine di evacuare l'edificio.
- Resta a disposizione delle Forze dell'Ordine intervenute.

Gli Addetti all'Emergenza,

- attuano le direttive ricevute dal **Coordinatore per l'Emergenza**.
- ricevuto l'ordine di evacuazione, procedono a far evacuare l'intero edificio posizionarsi in corrispondenza delle uscite di piano.
- dopo essersi accertati che nei locali non vi sia rimasto nessuno, raggiungono il punto di raccolta per consentire le operazioni di appello nominale.

B) - ISTRUZIONI PER I PER LAVORATORI E GLI UTENTI

1. MANTENERE LA CALMA, NON PRENDERE INIZIATIVE PERSONALI, NON APRIRE O TOCCARE EVENTUALI PACCHI SOSPETTI O LASCIATI INCUSTODITI.
2. IN CASO DI EVACUAZIONE, SEGUIRE LE ISTRUZIONI CHE VERRANNO IMPARTITE DAGLI ADDETTI ALL'EMERGENZA ED ABBANDONARE ORDINATAMENTE L'EDIFICIO PORTANDOSI AL PUNTO DI RACCOLTA ESTERNO.
3. ATTENDERE NEL PUNTO DI RACCOLTA L'APPELLO NOMINALE E L'EVENTUALE ORDINE DI RIENTRO NELL'EDIFICIO PER CESSATO ALLARME.

5.5.2 – MINACCIA ARMATA / PRESENZA DI UN ATTENTATORE / FOLLE

A seconda del tipo di emergenza, possono variare anche le procedure per l'evacuazione :

- per gli eventi calamitosi (incendi, terremoti, etc.) l'evacuazione è quasi "automatica", perché la sicurezza delle persone è garantita facendole abbandonare l'edificio;
- per il pericolo antropico, invece, può anche prevedersi la "non evacuazione", poiché in caso di minaccia armata di un gruppo terroristico e/o di un folle, è preferibile che i dipendenti esposti al pericolo restino nelle loro stanze chiudendosi a chiave.

B) - ISTRUZIONI PER I PER LAVORATORI E GLI UTENTI

SE LA MINACCIA È ALL'INTERNO DELLA STANZA IN CUI CI SI TROVA:

1. RESTARE AL PROPRIO POSTO CON LA TESTA CHINA SE LA MINACCIA È DIRETTA.
2. NON CONCENTRARI PER NON OFFRIRE MAGGIORE SPAZIO AD AZIONI DI OFFESA FISICA.
3. NON TENTARE DI CONTRASTARE CON I PROPRI COMPORTAMENTI L'ATTENTATORE / FOLLE.
4. MANTENERE LA CALMA, NON REAGIRE ALLE OFFESE, NON DERIDERE I COMPORTAMENTI DELL'ATTENTATORE / FOLLE.
5. MUOVERSI CON CALMA E NATURALITÀ, NON FARE AZIONI FURTIVE CHE SEMBRINO DI FUGA O DI DIFESA.
6. SE LA MINACCIA NON È DIRETTA, E SI È CERTI DELLE AZIONI ATTIVE DI CONTRASTO DELLE FORZE DELL'ORDINE, SEDERSI O STENDERSI A TERRA ED ATTENDERE ULTERIORI ISTRUZIONI DAGLI ADDETTI ALL'EMERGENZA.

SE LA MINACCIA È ALL'ESTERNO DELLA STANZA IN CUI CI SI TROVA :

1. CHIUDERSI A CHIAVE DENTRO LA STANZA.
2. NON USCIRE DALLA STANZA E NON AFFACCIARSI ALLA PORTA O ALLE FINESTRE.
3. MANTENERE LA CALMA PER NON CREARE PANICO
4. ATTENDERE LE ISTRUZIONI DEGLI ADDETTI ALL'EMERGENZA.

PROVE SIMULATE DI EMERGENZA E DI EVACUAZIONE

Una volta l'anno tutti i dipendenti saranno coinvolti in una prova di emergenza ed evacuazione.

La prova si svolgerà secondo il seguente programma:

- circa un mese prima della data stabilita per la prova, tutti i dipendenti saranno informati tramite comunicato ufficiale. Sarà indicato il giorno della prova ma non l'ora della stessa;
- tutti i responsabili e i lavoratori saranno preventivamente addestrati sulle modalità di prova con particolare attenzione alle caratteristiche e alle modalità di esodo, nonché sui tempi di evacuazione previsti;
- il **Coordinatore per l'Emergenza** dovrà sovrintendere all'evacuazione e dovrà fornire agli **Addetti all'Emergenza** le informazioni succitate per svolgere una prova di evacuazione corretta ed efficace;
- il giorno della prova verrà dato il segnale di inizio dell'evacuazione dal fabbricato : il **Coordinatore per l'Emergenza** verificherà i tempi di esodo, che tutti i dipendenti partecipino all'evacuazione e che vengano sfruttate adeguatamente le vie di fuga. Gli **Addetti all'Emergenza** aiuteranno i dipendenti a raggiungere i punti di raccolta attraverso le vie di esodo prescritte;
- tutto il personale si radunerà nel punto di raccolta stabilito, dove verrà chiamato l'appello nominale dei dipendenti; una volta completati i controlli che la prova sia stata eseguita con esito positivo, i dipendenti potranno ritornare al proprio posto di lavoro;
- all'esito della prova, verrà redatto apposito verbale di esodo.

6 - PROCEDURE PER IL PRIMO SOCCORSO

6.1 - GESTIONE DEL PRIMO SOCCORSO

Il D. Lgs. 81/08 utilizza la dizione "PRIMO SOCCORSO" in quanto più adeguata a descrivere cosa deve essere assicurato dal datore di lavoro, per "i lavoratori feriti o colpiti da male improvviso".

È opportuno infatti distinguere tra la nozione di **pronto soccorso** e quella di **primo soccorso**:

- a) il **PRONTO SOCCORSO** è l'intervento prestato dal personale sanitario (comprende anche la somministrazione di farmaci e l'esecuzione di manovre invasive);
- b) il **PRIMO SOCCORSO** è l'aiuto dato al soggetto, infortunato o malato, da personale non qualificato, in attesa dell'intervento specializzato (mantenimento delle funzioni vitali, attivazione di soccorsi adeguati).

Per quanto concerne la GESTIONE DEL PRIMO SOCCORSO:

✓ l'art. 45 (Primo soccorso) dispone che il **datore di lavoro**, tenendo conto della natura della attività e delle dimensioni dell'azienda o della unità produttiva, sentito il medico competente ove nominato, **prende i provvedimenti necessari in materia di primo soccorso e di assistenza medica di emergenza**, tenendo conto delle altre eventuali persone presenti sui luoghi di lavoro e stabilendo i necessari rapporti con i servizi esterni, anche per il trasporto dei lavoratori infortunati.

✓ l'art. 43 comma 1 lett. a), dispone che il **datore di lavoro organizza i necessari rapporti con i servizi pubblici competenti in materia di primo soccorso, lotta antincendio e gestione dell'emergenza**;

Un intervento di primo soccorso è tempestivo se effettuato nei primi 4 - 5 minuti. Fornire il giusto soccorso significa anche non mettere a repentaglio la propria vita, non prestare interventi superiori alle proprie capacità, non farsi prendere dal panico, non lasciare l'infortunato prima dell'arrivo del personale sanitario.

Le PRIME AZIONI di chi soccorre un soggetto colto da male sono:

1. **verificare che la scena dell'evento sia in sicurezza** (es. soggetto folgorato, non toccare prima di staccare la corrente!);
2. **provvedere ad allontanare la folla di curiosi**, creare spazio per l'infortunato e ai successivi soccorritori del 118;
3. **esaminare l'infortunato**, valutando la natura e entità del malessere con particolare riferimento alle funzioni vitali: coscienza, respiro e polso ed eventuali emorragie in atto;
4. **telefonare al 118** in caso di urgenza/emergenza comunicando: l'indirizzo del luogo ove si è verificato l'infortunio, il numero degli infortunati, le condizioni delle funzioni vitali, specificando se sia cosciente o meno se respiri normalmente o no se c'è stato un trauma con o senza emorragie. È bene riferire il proprio nome e cognome ed un recapito telefonico che potrà essere utilizzato dal 118 in caso di necessità;
5. **praticare i primi provvedimenti necessari** nei limiti delle proprie competenze anche con azioni di valutazione e sostegno delle funzioni vitali, apprese con adeguati corsi di formazione, sino all'arrivo del 118;
6. **astenersi dall'eseguire manovre, interventi od azioni inutili** (es. dare da bere acqua), o addirittura dannosi per il rischio di compromettere ulteriormente lo stato di salute dell'infortunato o di ritardare l'arrivo dei soccorsi (es. spostare il soggetto se non necessario);
7. **proteggere il soggetto** (da se stesso, da stress termici, da sangue e da fluidi biologici di altri infortunati), e rassicurarlo se cosciente;
8. **utilizzare eventuali guanti o dispositivi** di protezione individuali se necessari.

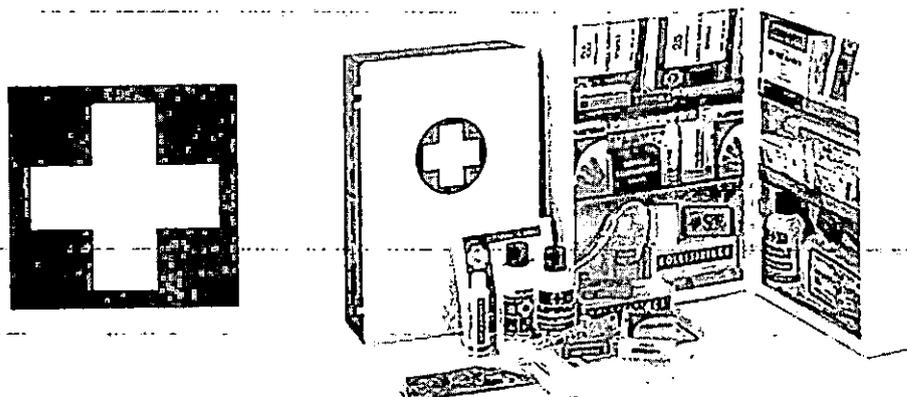
6.2 - LA CASSETTA DI PRIMO SOCCORSO

In azienda, così come previsto dal punto 5 dell'Allegato IV del D. Lgs. 81/08; sono presenti i presidi sanitari indispensabili per prestare le prime immediate cure ai lavoratori feriti o colpiti da malore improvviso.

Detti presidi sono contenuti in una Cassetta di Pronto Soccorso.

Gli addetti al primo soccorso hanno a disposizione una cassetta di medicazione con il contenuto previsto nell'allegato 1 del D.M. 388/2003.

Contenuto minimo della cassetta di primo soccorso:



1. Guanti sterili monouso (5 paia)
2. Visiera paraschizzi
3. Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 1 litro (1)
4. Flaconi di soluzione fisiologica (sodio cloruro - 0,9%) da 500 ml (3)
5. Compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole (10)
6. Compresse di garza sterile 18 x 40 in buste singole (2)
7. Teli sterili monouso (2)
8. Pinzette da medicazione sterili monouso (2)
9. Confezione di rete elastica di misura media (1)
10. Confezione di cotone idrofilo (1)
11. Confezioni di cerotti di varie misure pronti all'uso (2)
12. Rotoli di cerotto alto cm. 2,5 (2)
13. Un paio di forbici
14. Lacci emostatici (3)
15. Ghiaccio pronto uso (due confezioni)
16. Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari (2)
17. Termometro
18. Apparecchio per la misurazione della pressione arteriosa

6.3 – INTERVENTI SPECIFICI DI PRIMO SOCCORSO

In aggiunta agli interventi previsti nei compiti degli Addetti al Primo soccorso, si indicano i seguenti interventi:

Si considerano EMERGENZE:	Si considerano URGENZE POCO DIFFERIBILI:	Si considerano URGENZE RELATIVAMENTE DIFFERIBILI:
<ul style="list-style-type: none"> • lo shock • il coma • l'infarto • l'insufficienza respiratoria • l'epilessia • la folgorazione • le emorragie gravi • le ustioni estese 	<ul style="list-style-type: none"> • il colpo di calore • le emorragie contenibili • le ferite profonde • le fratture del bacino e della colonna 	<ul style="list-style-type: none"> • le ferite poco profonde • le fratture degli arti • i traumi osteo-mio-tendinei • le ustioni circoscritte

STATO DI SHOCK

Lo stato di shock consiste in una **caduta di pressione arteriosa**, può essere causato da una forte perdita di sangue, da una violenta emozione, da un forte dolore, da un forte trauma, da una forte disidratazione, insufficienza cardiocircolatoria, ecc.

Manifestazioni principali: pallore marcato, polso con battiti deboli e frequenti, cute fredda e sudata, brividi, sudore freddo alla fronte, stato di agitazione, ecc.

Interventi: controllare polso e respiro, stendere il soggetto supino, coprirlo in relazione alle condizioni meteorologiche in atto e tenere sollevati da terra gli arti inferiori. Se il soggetto è incosciente porlo in posizione di sicurezza, solo se non respira più è di vitale importanza praticare la respirazione artificiale.

Posizione di sicurezza antishock: *se cosciente porre il paziente supino con le gambe sollevate e la testa bassa per facilitare l'afflusso di sangue al cervello. Non si deve mettere l'infortunato in posizione seduta, o cercare di farlo camminare o dargli da bere alcolici.*

STATO DI COMA

Per stato di coma si intende la **condizione in cui l'infortunato non risponde ai comandi elementari** come la richiesta di mostrare la lingua o di aprire gli occhi, oppure non reagisce a stimoli semplici come un pizzicotto o uno schiaffo.

Lo stato di coma può essere provocato da: ictus, intossicazione da farmaci, sincope, ipoglicemia, folgorazione, epilessia.

Il soccorritore dovrà provvedere a mantenere libere le vie aeree contrastando l'abbassamento della base della lingua con la manovra di iperestensione del capo e a porre il paziente in posizione di sicurezza laterale in quanto durante il coma possono non funzionare i riflessi della tosse e della deglutizione. Tale deficit espone il paziente al rischio di inalazione di materiale gastrico eventualmente rigurgitato con conseguente soffocamento.

Se l'infortunato è immobile, occorre controllare la reazione delle pupille: si restringono avvicinando una luce, mentre nel morto le pupille sono dilatate e ferme.

Intervento: Per un corretto ed efficace approccio ad una persona con arresto delle funzioni vitali è necessario seguire una **sequenza di operazioni predefinita** che permette al soccorritore di non omettere manovre importanti e di mantenere la necessaria calma anche in circostanze drammatiche.

La sequenza consta delle seguenti fasi:

1. *Verifica dello stato di coscienza*
2. *Chiamare il più vicino centro di soccorso*
3. *Apertura della bocca e verifica pervietà delle vie aeree (guardare, ascoltare e sentire)*
4. *Ventilazione di soccorso (2 insufflazioni)*
5. *Inizio del massaggio cardiaco (30 compressioni)*
6. *Prosecuzione dei cicli di massaggio cardiaco e ventilazione bocca a bocca con rapporto 30:2*
7. *Arrivando presso una persona vittima di un malore si deve accertare la presenza o meno della coscienza chiedendo: "Signore, signore?" e scuotendo leggermente la spalla.*

8. Se non si ottiene risposta si deve telefonare al 118 fornendo i seguenti dati: località dell'evento, numero telefonico chiamante, descrizione dell'episodio, numero di persone coinvolte, condizioni della vittima (coscienza, respiro, attività cardiaca).
9. Il passo successivo consiste nella valutazione dell'attività respiratoria.

Tale analisi richiede alcune manovre preliminari:

- sistemazione della vittima in posizione supina su superficie dura (pavimento);
- apertura della bocca con le dita incrociate per accertare la presenza di materiale solido o liquido da rimuovere con fazzoletto e dita ad uncino;
- posizionamento della testa in ipertensione che si ottiene con una mano sulla fronte e una sotto la mandibola; la manovra serve a sollevare la base della lingua che potrebbe ostruire le vie aeree.

Iperestensione della testa e apertura della bocca

A questo punto è possibile valutare l'assenza della respirazione spontanea avvicinando l'orecchio alla bocca della vittima per non più di 10 secondi. Da questa posizione si guardano con la coda dell'occhio i movimenti della gabbia toracica, si ascoltano i rumori respiratori e si sente il passaggio di aria calda. Valutazione dell'attività respiratoria. Accertata l'assenza di respiro spontaneo, il soccorritore deve eseguire due respirazioni di soccorso soffiando lentamente aria nei polmoni dell'infortunato con il metodo bocca a bocca cioè circondando con la propria bocca quella dell'infortunato avendo cura di tappare con le dita le narici e di mantenere la posizione ipertesa del capo con l'altra mano.

Respirazione bocca a bocca

In questa fase può succedere di non riuscire a far entrare aria nei polmoni dell'infortunato; tale evenienza deve far pensare ad un corpo estraneo collocato in una zona irraggiungibile dalle dita del soccorritore e si rende necessaria la manovra di Heimlich: il principio fisico di tale manovra si basa sul brusco aumento della pressione intratoracica, ottenuto per mezzo di una compressione applicata a livello dell'epigastrio (area addominale alta subito al di sotto dello sterno). Il brusco aumento della pressione intratoracica crea un potente flusso di aria verso l'esterno che molte volte può mobilizzare eventuali corpi estranei. La manovra può essere eseguita a paziente supino, applicando la pressione in modo intermittente con le mani sovrapposte a livello dell'epigastrio oppure afferrando il paziente posteriormente e incrociando le mani sempre a livello epigastrico per imprimere delle compressioni intermittenti.

ARRESTO CARDIACO

In caso di arresto cardiaco primario la circolazione del sangue si ferma completamente, l'ossigeno non arriva più agli organi vitali, come il cervello, nel quale il danno neurologico irreversibile inizia circa 4 minuti dopo l'arresto.

L'arresto cardiaco può essere provocato da infarto cardiaco, emorragia grave, folgorazione, trauma con emorragia importante.

L'intervento del soccorritore in caso di arresto cardiaco, che si accerta con la palpazione del polso carotideo, permette di ripristinare attraverso il massaggio cardiaco esterno una circolazione sanguigna adeguata a proteggere il cervello e gli altri organi vitali dall'anossia (mancanza di ossigeno). Nel caso dello stato di arresto primario, cioè non dovuto ad arresto cardiaco, potrà essere presente attività respiratoria e cardiaca normale.

MASSAGGIO CARDIACO

Si eseguono in questo modo 30 compressioni alle quali si fa seguire nuovamente una doppia respirazione di soccorso. La sequenza di 2 respirazioni alternate a 30 compressioni va proseguita fino all'arrivo del Medico e ha lo scopo di pompare sangue sufficientemente ossigenato negli organi vitali, come il cervello che viene in questo modo protetto dall'anossia (mancanza di ossigeno). Dopo 4 cicli di compressioni e ventilazioni (30:2) il soccorritore deve ricontrollare il polso carotideo per accertarsi del perdurare o meno dell'arresto cardiaco.

INSUFFICIENZA RESPIRATORIA

L'insufficienza respiratoria si ha quando il polmone non può assicurare un'adeguata ossigenazione del sangue arterioso. Può essere dovuta ad ostruzione e/o ad inalazione di sostanze tossiche; si può arrivare fino all'arresto respiratorio.

DIFFICOLTA' RESPIRATORIE

- cause mediche: malattie polmonari, bronchiali;
- cardiache e delle prime vie aeree
- cause traumatiche: corpi estranei inalati, traumi del torace, annegamento, folgorazione
- cause tossiche: intossicazioni da gas ambientali, da fumo, farmaci o droghe

Nel soggetto con insufficienza respiratoria da inalazione e cosciente, il paziente deve essere messo in posizione semiseduta in attesa del 118.

Nel soggetto vittima di insufficienza respiratoria da inalazione ed incosciente:

- assicurare la pervietà delle vie aeree
- controllare le funzioni vitali
- chiamare il 118

Attacco asmatico

È una difficoltà respiratoria improvvisa, causata da spasmo della muscolatura bronchiale, con conseguente riduzione del calibro dei bronchi.

L'attacco asmatico si caratterizza per un diverso grado di ostruzione delle vie aeree e può portare all'arresto respiratorio. Può scatenare:

- reazioni allergiche, infezioni
- inalazioni di sostanze irritanti (vapori, solventi, fumi)
- stress, esercizio fisico, emotività

Come riconoscerlo:

- difficoltà prevalentemente espiratoria
- rumori espiratori, fischi, udibili anche da chi sta vicino al paziente
- tosse secca, sforzo dei muscoli respiratori del torace

Il paziente è agitato, tende a mantenere la posizione seduta

Cosa fare?

- attivare i soccorsi
- rassicurare la persona
- porla in posizione seduta
- allentare abiti troppo stretti sul torace
- coprirla per mantenere il calore corporeo
- sorvegliarla e assisterla nell'attesa dei soccorsi

EPILESSIA E CONVULSIONI

L'episodio convulsivo (nella sua forma più caratteristica e conosciuta: irrigidimento muscolare generalizzato seguito da scosse muscolari più o meno ritmiche con perdita di coscienza, morso della lingua, perdita di urine) è la manifestazione acuta dell'epilessia. Intervento: Non eseguire nessuna manovra di inserimento di corpi estranei nella bocca che potrebbero danneggiare la dentatura, provocare sanguinamento o dislocare eventuali protesi; provvedere ad immobilizzare la testa e il tratto cervicale della colonna per evitare eventuali traumatismi; allontanare eventuali oggetti nelle vicinanze del paziente; controllo frequente della pervietà delle vie aeree.

FOLGORAZIONE

La folgorazione rappresenta un'emergenza gravissima che può interessare i vari sistemi e apparati, dipendendo prevalentemente dall'intensità di corrente, dalla durata del contatto organismo - conduttore, dal percorso dello stimolo elettrico attraverso il corpo. Durante lo svolgimento del soccorso è importante il raggiungimento dei seguenti obiettivi (fase immediata):

- garantire la sicurezza dei soccorritori in modo che non si aggiungano altre vittime a quella già presente.

Deconnettere la corrente di rete con un interruttore, se possibile, altrimenti allontanare la vittima con mezzi sicuramente non conduttori (in genere non facilmente reperibili in breve tempo)

- il passaggio della corrente attraverso l'organismo causa primitivamente arresto cardiaco e/o respiratorio, ustioni estese e con meccanismo indiretto, fratture; i pazienti vittima di questa sindrome

presentano in genere lesioni funzionali e anatomiche per cui l'intervento di rianimazione e di stabilizzazione deve essere precocissimo e aggressivo

- stabilizzare sin dai primi momenti il tratto cervicale della colonna
- proteggere solamente in un secondo tempo, le eventuali ustioni e immobilizzare le fratture instabili dei segmenti periferici

EMORRAGIA

Fuoriuscita di sangue dai vasi sanguigni:

1. emorragia esterna, il sangue fuoriesce direttamente all'esterno (arteriose, venose, capillari)
2. emorragia interna, con raccolta di sangue nelle cavità corporee (cranio, torace, addome)
3. emorragia interna esteriozzata, con raccolta di sangue all'interno di organi che sono in comunicazione con l'esterno (orecchio, naso...) **La gravità dipende dalla quantità di sangue perduto.**

EMORRAGIA INTERNA

Si ha quando il sangue si versa o si raccoglie in una cavità interna del corpo (cranio, addome, ecc.).

Segni : il traumatizzato è in stato di shock e in alcuni casi può esserci fuoriuscita di sangue dalla bocca, naso o orecchie.

Interventi: trattandosi di caso molto grave, l'infortunato va posto in posizione antishock ed avviato in ospedale al più presto con un'ambulanza. Se vi è fuoriuscita di sangue da bocca, naso o orecchie occorre lasciarlo defluire.

EMORRAGIA ESTERNA

Segni: nell'emorragia esterna arteriosa il sangue fuoriesce a getto intermittente, ed è di colorito rosso vivo; in quella venosa di colorito scuro e fuoriesce a ritmo costante ed uniforme.

Interventi: se la vittima di un incidente presenta una ferita sanguinante si deve astenersi dal lavare o cospargere con polveri e pomate disinfettanti la ferita coprire la ferita con materiale possibilmente sterile porre il ferito in posizione semiseduta, se cosciente, o in posizione di sicurezza, se incosciente.

Un' emorragia venosa si tratta applicando sulla ferita un tampone fatto con garza sterile o con un fazzoletto pulito, ripiegato più volte, bloccato sulla ferita, ed eseguendo poi una fasciatura compressiva. Non rimuovere dalla ferita eventuali corpi estranei conficcati (vetro, schegge, ecc...); prestare però attenzione a non farli affondare durante la fasciatura. Nel caso di evidente emorragia da un arto si deve tamponare mediante compressione la vena a valle dall'emorragia rispetto al cuore. Sollevare poi l'arto in modo che la ferita si trovi più in alto del cuore. In caso di emorragia arteriosa agire come segue: comprimere con forza l'arteria principale interessata per arrestare il flusso del sangue; in caso di evidente emorragia da un arto si deve premere l'arteria tra la ferita e il cuore; soltanto come estremo rimedio, qualora non si riesca ad arrestare l'emorragia con altri mezzi, si può impiegare il laccio emostatico applicato alla radice dell'arto.

Un laccio emostatico di fortuna può essere realizzato con strisce di stoffa. Il laccio così applicato arresta completamente il flusso sanguigno, e va quindi allentato per almeno un minuto ogni venti minuti circa; ricordarsi quindi di segnare l'ora di posizionamento del laccio per poterlo allentare con regolarità.

USTIONI

La gravità dell'ustione è determinata dal grado e dalla superficie del corpo interessata; le ustioni estese ad oltre 1/3 del corpo sono gravissime.

Segni: pelle arrossata e dolorante (1 grado); pelle fortemente arrossata e presenza di vesciche, dolore molto intenso (2 grado) pelle necrotizzata di colore marrone o nerastro, dolore meno intenso perché sono state distrutte le terminazioni nervose (3 grado)

Interventi: non staccare i brandelli di tessuto eventualmente aderenti alla pelle ed evitare qualsiasi forma di medicazione della zona ustionata; se l'ustione riguarda agli arti, immergerli in acqua fredda al fine di attenuare il dolore. Non forare le vesciche, non usare polveri o pomate, non disinfettare, ma proteggere le ustioni da infezioni ricoprendo la parte lesa con materiale sterile (garze, teli, ecc). Combattere lo stato di shock in attesa dell'ambulanza.

Il colpo di calore- colpo di sole

La permanenza prolungata in ambienti surriscaldati può provocare patologie diverse, riunite sotto la definizione di "patologie da calore". Sono:

- *la sincope da calore*
- *i crampi muscolari da calore*
- *l'esaurimento da calore*
- *il colpo da calore*

Segni e sintomi:

- colorito del volto rosso acceso
- elevata temperatura corporea (oltre 40°)
- volto quasi inespressivo, soggetto irritabile
- pelle secca e molto calda
- alterazioni della respirazione
- andatura incerta
- possibile perdita di coscienza

Cosa fare?

- togliere gli indumenti
- trasportare la vittima in un luogo fresco e ventilato
- porre il soggetto sdraiato con le spalle leggermente sollevate
- spugnare con acqua fredda, applicare borse di ghiaccio e, se possibile far bere bevande fredde.

LE FERITE

Le ferite sono lesioni di continuo della cute, più o meno profonde, che possono interessare anche i muscoli e i vasi:

- *abrasioni, escoriazioni*
- *ferita da taglio, a margini quasi rettilinei*
- *ferita da punta, lesione di diametro piccolo, ma profonda*
- *ferita lacero- contusa, la cute ed i tessuti sottostanti, per strappi o sfregamenti, si rompono dando luogo a lesioni molto irregolari*

I pericoli delle ferite vanno dall'infezione all'emorragia.

In caso di ferite profonde si possono avere lesioni di organi interni, gravi emorragie, shock.

I sintomi: cute lesa, fuoriuscita di sangue, dolore

Tecnica della fasciatura

Per eseguire la medicazione di una ferita occorre: lavare, con acqua possibilmente corrente e sapone, la ferita e la pelle circostante disinfettare un'acqua ossigenata le ferite poco estese coprire con cerotto medicato se la lesione è piccola In ferite di grande entità occorre: mettere sulla ferita una falda di garza sterile (masi cotone) e, sopra la garza, uno strato di cotone fasciare e fissare con cerotto la garza (mai cerotto sulla ferita) per fissare la medicazione possono essere usate le retine elastiche di varie misure.

FRATTURE

Rottura di un osso causata da una forza tale che supera la resistenza dell'osso stesso.

Si dice:

- **esposta**, se l'osso rotto lacera e fuoriesce dalla cute;
- **chiusa**, se l'osso rotto non determina lesioni della cute;
- **composta** (in asse), se le estremità dell'osso rimangono allineate;
- **scomposta**, se le estremità dell'osso rotto risultano spostate tra di loro;
- **completata**: per lesione interna di nervi, vasi, organi, provocata dai frammenti ossei

FRATTURA DEL BACINO.

L'infortunato lamenta forti dolori all'anca, all'inguine o al cocige. Non bisogna mai metterlo in posizione seduta, per evitare lesioni interne, mantenendo il ferito supino e immobile.

Poiché in questi casi c'è il rischio di una frattura della parte terminale della colonna vertebrale, è opportuno chiamare soccorsi qualificati.

FRATTURA COLONNA VERTEBRALE

Segni: l'esistenza di una frattura vertebrale in un infortunato è evidenziata dal fatto che il soggetto avverte un forte dolore alla schiena con impossibilità di eseguire movimenti volontari, presenta formicolii o insensibilità agli arti.

Interventi: non cambiare la posizione del traumatizzato, assicurandosi che non subisca spostamenti fino all'arrivo del soccorso qualificato. Intervenire solo se il paziente è in arresto cardio - respiratorio.

FRATTURA DEGLI ARTI

La frattura è una rottura di un osso; se vi è anche rottura della pelle, la frattura si dice "esposta".

Segni: dolore violentissimo al minimo movimento dell'arto, gonfiore sulla parte lesa, deformazione della zona di frattura, impossibilità di usare o muovere l'arto.

Interventi: nel caso in cui la vittima presenti uno o più arti fratturati si deve non muovere assolutamente l'arto e impedire che il soggetto lo muova, immobilizzando con mezzi di fortuna; dopo tale operazione attuare le comuni misure antishock. Nelle fratture esposte immobilizzare l'arto e coprire la ferita con materiale sterile o pulito.

TRAUMA CRANICO

E' dovuto ad un colpo subito alla testa che può aver provocato una frattura delle ossa del cranio.

Segni: perdita di coscienza più o meno intermittente, polso debole, diverso diametro delle pupille, nausea o vomito, agitazione. La frattura della base cranica può essere evidenziata da sangue che fuoriesce dall'orecchio.

Interventi: coprire con bende sterili eventuali ferite alla testa, tenere caldo il soggetto, non dargli da bere; anche se la vittima non mostra segni esterni di lesione ed è vigile, attendere comunque l'ambulanza. Vedere se respira, ponendo una mano sul torace all'altezza dell'ultima costola di lato sull'addome, se il soggetto respira spontaneamente, porlo in posizione laterale di sicurezza con molta cautela; se non respira, praticare la respirazione artificiale dopo aver liberato le vie aeree.

Posizione laterale di sicurezza: (infortunato in stato di incoscienza con polso e respirazione presenti), se si è sicuri che non esista alcuna lesione alla colonna vertebrale e in attesa che giunga l'autoambulanza, sdraiare su un fianco, testa estesa (reclinata all'indietro) per favorire una buona respirazione, bocca aperta rivolta verso terra per facilitare la fuoriuscita di liquidi che potrebbero causare soffocamento, gamba piegata, un braccio piegato in modo da fornire sostegno alla testa. In caso di fuoriuscita di sangue dall'orecchio, poggiare il paziente sul lato della lesione in modo che il sangue esca liberamente.

LESIONI ALLA GABBIA TORACICA E ALL'APPARATO RESPIRATORIO

Possono essere dovute a fratture delle costole o dello sterno aggravate da possibili lesioni ai polmoni.

Segni: l'infortunato respira con molta difficoltà, labbra e unghie assumono un colore bluastrò, compaiono i segni dello stato di shock; in casi estremamente gravi si può avere un arresto respiratorio.

Interventi: in caso di ferita profonda comprimere con pezzuola pulita o, se non si ha a disposizione altro, con il palmo della mano, mantenendo la pressione fino al ricovero in ospedale.

Nel caso in cui l'infortunato abbia riportato un trauma della gabbia toracica (se cosciente) bisogna facilitare la respirazione ponendo il soggetto semiseduto e proibirgli di bere e di mangiare.

CONTUSIONI - LUSSAZIONI - DISTORSIONI

Contusioni: Le contusioni sono causate da urti e cadute senza interrompere la continuità della pelle. La parte colpita si presenta dolente, tumefatta, talvolta violacea e calda. Fare impacchi freddi e mettere a riposo la parte. Consultare Medico.

Lussazioni: La lussazione è la perdita dei rapporti anatomici tra due capi ossei. Non cercare di rimettere a posto l'articolazione, ma trasportare l'infortunato in ospedale mettendo sulla parte lesa del ghiaccio. Immobilizzare come per una frattura.

Distorsioni: La distorsione è la momentanea perdita di rapporto tra due capi ossei con lacerazione della capsula articolare e dei legamenti vicini. Conseguono a movimenti di brusca torsione delle articolazioni. Possono accompagnarsi a lacerazioni di legamenti e fratture. Anche qui applicare impacchi freddi e mettere a riposo la parte. Per l'immobilizzazione è necessario il medico.

6.4 - PROTOCOLLO PER L'UTILIZZO DEL DEFIBRILLATORE (DAE)

A) FINALITA': Formazione del personale all'utilizzo del defibrillatore al fine di:

- 1) Sfruttare efficacemente i tempi di attesa del soccorso avanzato per ridurre i rischi di aggravamento dello stato clinico.
- 2) Prevenire all'interno della sede il rischio di decesso legato ad eventi sanitari acuti gravi ed improvvisi.
- 3) Favorire il miglioramento delle condizioni cliniche delle vittime di eventi sanitari critici.

B) LOCAZIONE DEL DAE (Defibrillatore automatico esterno) : sede di competenza

C) COMPITI ED ATTRIBUZIONI DEGLI OPERATORI:

OPERATORE	ATTRIBUZIONI
Operatore custode del DAE presso la sede di competenza	<p>Tiene in custodia il Defibrillatore presso la sede di competenza.</p> <p>Alla chiamata, rende immediatamente disponibile il DAE, trasportandolo sul luogo ove si trova l'infortunato. Rientra in sede.</p> <p>Si assicura che il DAE sia restituito da parte dell'addetto al primo soccorso.</p>
Operatore "formato" all'uso del DAE	<p>Alla chiamata, si reca immediatamente nel luogo ove si trova l'infortunato.</p> <p>Giunto sul luogo, allerta il sistema di soccorso, riconosce l'emergenza sanitaria ed attua gli interventi di p.s. (BLS-DAE) fino all'arrivo del Soccorso Avanzato (118).</p> <p>Consegna il DAE all'addetto al primo soccorso per la restituzione alla sede di competenza.</p>
Addetto al primo soccorso	<p>Al verificarsi dell'evento, riconosce l'emergenza sanitaria (perdita coscienza).</p> <p>Allerta il sistema di soccorso esterno (118).</p> <p>Allerta la sede di asservimento del DAE, indicando con precisione il luogo ove si trova l'infortunato.</p> <p>Allerta l'operatore "formato" (il primo reperibile) all'uso del DAE, indicando con precisione il luogo dell'intervento.</p> <p>Attua gli interventi di primo soccorso sull'infortunato, fino all'arrivo del soccorritore "formato" ed a quello del soccorso avanzato (118).</p> <p>Riconsegna il DAE nella sede di locazione specifica di asservimento.</p>
Lavoratore	<p>Al verificarsi dell'evento, riconosce l'emergenza sanitaria.</p> <p>Allerta l'Addetto al primo soccorso della sede di appartenenza.</p> <p>Nell'attesa dell'arrivo dell'addetto al primo soccorso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Allerta il sistema di soccorso esterno (118). - Allerta la sede di asservimento del DAE, indicando con precisione il luogo ove si trova l'infortunato. - Allerta l'operatore "formato" (il primo reperibile) all'uso del DAE, indicando con precisione il luogo ove si trova l'infortunato. - Riconsegna il DAE nella sede di locazione specifica di asservimento.

PROCEDURA

Allertare il sistema di soccorso
Riconoscere un'emergenza sanitaria
Attuare gli interventi di primo soccorso

Quando vedi qualcuno privo di sensi, intervenire subito con queste semplici manovre:

1) Avvicinarsi in sicurezza alla vittima	♥ Valuta se ci sono pericoli per te stesso
2) Controllare se risponde	♥ Chiama ad alta voce ♥ Scuoti le spalle
3) ALLERTARE IL 118	♥ Assicurati che venga allertato il 118 ♥ C'è una persona incosciente
4) ALLERTARE LA SEDE DI ASSERVIMENTO DEL DAE (vedi lettera C)	♥ Usa indicazioni: Sede e numero telefonico ♥ Indica con precisione il luogo ove si trova l'infortunato

♥ Alla chiamata, l'operatore di guardia rende disponibile il DAE trasportandolo immediatamente sul luogo ove si trova l'infortunato. Rientra in sede.

5) ALLERTARE L'OPERATORE FORMATO ALL'USO DEL DAE (vedi lettera D)	♥ Usa indicazioni: Sede e numero telefonico ♥ Indica con precisione il luogo ove si trova l'infortunato
---	--

♥ Alla chiamata, l'operatore "formato" si reca immediatamente sul luogo ove si trova l'infortunato

6) Scoprire il torace e liberare le vie aeree	♥ Reclina la testa indietro e solleva il mento
7) Controllare per 10" se respira	♥ Guarda se il torace si alza ♥ Ascolta con l'orecchio se passa aria ♥ Senti l'eventuale flusso d'aria sulla guancia
8) Respira? NO Conferma l'evento al 118 Inizia le compressioni toraciche	♥ Esegui 30 compressioni ♥ Comprimi 5 cm il torace
9) Esegui due insufflazioni con la bocca (se puoi e se vuoi)	♥ Nel caso sia disponibile, usa una protezione (maschera naso-bocca)
10) L'Operatore "formato" accende il Defibrillatore e segue le istruzioni vocali	♥ Fai attenzione a non toccare la vittima ♥ Fai sicurezza mantenendo lontani tutti i presenti

11) CONTINUA FINO ALL'ARRIVO DEL SOCCORSO AVANZATO (118), SEGUENDO LE ISTRUZIONI VOCALI DEL DAE

♥ L'addetto al primo soccorso riporta il DAE nella sede di locazione specifica di asservimento

7 – PROCEDURE PER IL SOCCORSO DEI DISABILI

7.1 – SOCCORSO A PERSONE DISABILI IN SITUAZIONI DI EMERGENZA

Le PROCEDURE che i soccorritori dovranno adottare per assistere o trasportare persone disabili in casi di emergenza dipendono dal **tipo di disabilità** :

- **disabilità motoria** (persone su carrozzina, persone claudicanti o infortunate);
- **disabilità sensoriale** (non-vedenti, ipovedenti, non udenti, etc.)
- **disabilità cognitiva** (persone con difficoltà di apprendimento)

Ciascuna di queste disabilità richiede quindi **comportamenti specifici** ed appropriati durante il soccorso. Il piano di emergenza prevede anche le procedure da attuare per assistere persone disabili.

È importante anzitutto che il soccorritore sia in grado di comprendere i **bisogni della persona da aiutare, anche in funzione del tipo di disabilità che questa presenta**, per poterla far allontanare in modo celere e sicuro dalla fonte di pericolo.

In questa fase, i maggiori elementi di **CRITICITÀ** possono essere:

- **le barriere architettoniche** presenti nell'edificio (scale; gradini, passaggi stretti, barriere percettive, ecc.) che limitano o impediscono la possibilità di raggiungere un luogo sicuro in modo autonomo;
- **la mancanza di conoscenze appropriate da parte dei soccorritori e degli addetti all'evacuazione**, sulle modalità di percezione, orientamento e fruizione degli spazi da parte delle persone disabili.

Occorre quindi affrontare e risolvere preventivamente tali criticità, sia mediante interventi correttivi nell'edificio, sia adottando le misure gestionali opportune e formando in modo specifico il personale incaricato.

La possibile presenza di persone con disabilità, può essere data da lavoratori o da persone presenti occasionalmente (utenti).

Ad essi bisogna aggiungere i lavoratori che, anche per periodi brevi, si trovano in uno stato di invalidità o ridotta capacità motoria anche parziale o temporanea (es. donne in stato di gravidanza, persone con arti fratturati, ecc.): questi lavoratori dovranno quindi segnalare la propria situazione ai colleghi Addetti all'Emergenza, per permettere agli stessi di poter intervenire al meglio in caso di emergenza.

7.2 – MISURE DA ATTUARSI PRIMA DEL VERIFICARSI DELL'EMERGENZA

Per poter comprendere le difficoltà che l'ambiente può determinare per disabilità di carattere motorio, sensoriale o cognitivo, le più importanti **MISURE PREVENTIVE** da attuarsi sono:

1. **avere una buona conoscenza dell'ambiente di lavoro**, perlustrando l'intero edificio per individuare i percorsi di esodo, le scale di emergenza e il luogo sicuro dove portarsi in caso di evacuazione;
2. **individuare eventuali percorsi alternativi o dedicati alle persone disabili;**
3. **effettuare le prove di evacuazione dell'edificio**, per "allenarsi" ad affrontare situazioni di emergenza.

Queste misure permettono di individuare preventivamente le frequenti criticità costituite dagli **OSTACOLI di tipo edilizio o gestionale** presenti nell'ambiente, quali ad esempio:

- a) **la presenza di gradini o di ostacoli sui percorsi orizzontali**
- b) **la non linearità o la lunghezza eccessiva dei percorsi**
- c) **la presenza di passaggi stretti o pericolosi**
- d) **la presenza di scale o uscite inadeguate o insufficienti**
- e) **presenza di porte prive di sistema autonomo di chiusura**
- f) **presenza di arredi (armadi, fotocopiatrici, etc.) sulle vie di esodo**

7.3 - MISURE DA ATTUARSI DURANTE DELL'EMERGENZA

I criteri generali da seguire nell'evacuazione delle persone disabili sono i seguenti:

1. attendere l'evacuazione delle altre persone;
2. accompagnare, o far accompagnare all'esterno dell'edificio, le persone con ridotte capacità motorie o sensoriali
3. se ciò non è possibile, provvedere al trasporto del disabile fino ad un luogo idoneo in attesa dei soccorsi
4. segnalare ad un altro Addetto l'avvenuta evacuazione del disabile o l'impossibilità di effettuarla.

Si ricorda che è importante impartire ordini chiari, precisi e con tono di voce deciso.

SCELTA DELLE MISURE DA ADOTTARE

La scelta delle misure da adottare è diversa a secondo della disabilità:

- 1) - **DISABILI MOTORI** : scegliere un percorso di evacuazione accessibile (privo di ostacoli, gradini, ecc.) e fornire assistenza nel percorrerlo.
- 2) - **DISABILI SENSORIALI** :
 - a) - Uditivi: facilitare la comunicazione (lettura labiale, frasi brevi, frasi scritte);
 - b) - Visivi: manifestare la propria presenza, definire il pericolo, definire le azioni, guidarli in luogo sicuro.
- 3) - **DISABILI COGNITIVI** : assicurarsi della percezione del pericolo, fornire istruzioni semplici.

Altre situazioni

- 4) - **DONNE IN GRAVIDANZA** : il soccorritore dovrà offrirsi di **accompagnare la donna incinta sino all'uscita** per aiutarla da un punto di vista fisico ed emotivo, rimanendo con lei finché non avrà raggiunto un'area sicura di raccolta e non sarà stata sistemata in un posto sicuro.
- 5) - **PERSONE CARDIOPATICHE** : l'assistenza può limitarsi ad una offerta di **aiuto o affiancamento mentre queste persone camminano**, poiché possono avere una ridotta energia disponibile e richiedere frequenti momenti di riposo.

7.4 - MISURE RIFERITE ALLA DISABILITA' MOTORIA

La movimentazione di un disabile motorio dipende fondamentalmente dal grado di collaborazione che questo può fornire, secondo due tipi di interventi:

1. **SOLLEVAMENTI**, cioè spostamenti di tutto il peso del corpo della persona da soccorrere che è **totalmente incapace di collaborare dal punto di vista motorio.**
2. **SPOSTAMENTI**, cioè spostamenti di parti del corpo della persona.

Per effettuare un intervento corretto e che tuteli anche integrità fisica del soccorritore, è necessario:

- a) **capire le necessità della persona da soccorrere** ed offrire la collaborazione necessaria.
- b) **individuare le possibilità di collaborazione** che la persona da soccorrere è in grado di fornire;
- c) **poter posizionare le mani in punti di presa specifici**, per consentire il trasferimento della persona in modo sicuro, assumendo posizioni di presa corrette che salvaguardino la schiena dei soccorritori;

Offerta di collaborazione - Il soccorritore deve osservare alcune buone regole per prestare soccorso:

1. **concordare preventivamente con la persona da aiutare le modalità di trasporto** ed evacuazione;
2. **non interferire con persone che dimostrano di muoversi in piena autonomia**, magari con l'ausilio un bastone: in questo caso è sufficiente prestarsi ad accompagnarle fino ad un luogo sicuro.
3. Se durante l'evacuazione vi è un notevole flusso di persone, **proteggere la persona** che si sta muovendo con il bastone facendo scudo con il proprio corpo.

4. Le persone che utilizzano sedie a ruote spesso riescono a muoversi autonomamente fino ai punti dov'è sono presenti dislivelli (gradini, scale, etc.), e vanno aiutate se lo richiedono, senza imporre la propria presenza; fino a farle giungere in un luogo sicuro.

PUNTI DI PRESA SPECIFICI

Per effettuare un trasporto è necessario evitare di sottoporre a trazione le strutture articolari, che potrebbe determinare conseguenze nocive, e prevenire puntuali e dolorose compressioni digitali appoggiando tutta la mano per ripartire omogeneamente la sollecitazione ed offrire una migliore presa globale.

In tali circostanze sono da preferire i seguenti punti di presa:

- il cingolo scapolare (spalla);
- il cingolo pelvico (bacino e anche);
- il più vicino possibile al tronco.

Utilizzare ove possibile la cosiddetta "PRESA CROCIATA", che rispetto alle altre tecniche è da preferire sia per la sicurezza nella presa che per il benessere del soccorritore (protegge la schiena).



Figura 1

In tale presa (Figura 1), il soccorritore:

1. posiziona le braccia del paziente davanti al tronco, flettendogli i gomiti e incrociando gli avambracci;
2. entra con la mano sotto la scapola e prosegue fino ad arrivare all'avambraccio, che afferra in prossimità del gomito;
3. tira verso l'alto l'intero complesso braccio-spalla della persona da soccorrere, sollevando in questo modo tutto il tronco dello stesso.



Figura 2



Figura 3

Nel caso di un solo soccorritore l'operazione viene effettuata dopo essersi posizionato alle spalle della persona da soccorrere; in questo caso la tecnica di presa permette anche di contenere il movimento delle braccia che, utilizzando altre tecniche, potrebbero arrecare disturbo al trasporto (Figura 2).

Qualora i soccorritori siano due, gli stessi si posizioneranno a fianco della persona a cui è diretto l'intervento stesso (Figura 3).

È sconsigliata la tecnica identificata come "trasporto del pompiere" o "trasporto alla spalla", in cui il soccorritore dispone sulle proprie spalle la persona da soccorrere, che quindi può subire una eccessiva pressione sul torace e sul ventre con possibilità di traumi.

a) Posizioni di lavoro corrette

Per conservare l'integrità fisica del soccorritore è necessario utilizzare le leve di forza più vantaggiose, posizionarsi il più vicino possibile alla persona da soccorrere;

- flettere le ginocchia, non la schiena; allargare la base di appoggio al suolo divaricando le gambe;
- sfruttare il peso del proprio corpo come contrappeso, riducendo lo sforzo muscolare attivo.

7.5 - TECNICHE DI TRASPORTO DI DISABILI SU SEDIA A RUOTE

TRASPORTO DA PARTE DI UNA SOLA PERSONA



Figura 4



Figura 5

Il sollevamento in braccio (Figure 4 e 5) è il metodo preferito da impiegare per il trasporto di una persona quando non ha forza nelle gambe, ma è pur sempre collaborante.

È questo un trasporto sicuro se il trasportato pesa molto meno di chi la trasporta: in questo caso è necessario far collaborare il trasportato, facendogli porre il braccio attorno al collo del soccorritore, per alleggerire il peso scaricato sulle braccia.

TRASPORTO CON DUE PERSONE



Figura 6

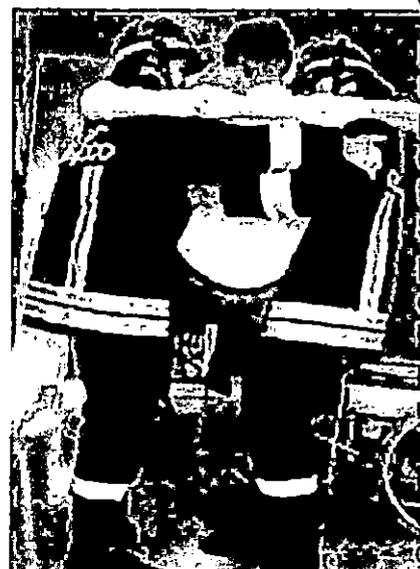


Figura 7

Vantaggi: i due soccorritori possono supportare anche una persona pesante, il cui peso è uguale o superiore a quello del singolo trasportatore.

Svantaggi: affrontare percorsi in salita, in discesa o sulle scale, poiché la larghezza delle tre persone potrebbe superare la larghezza minima delle scale stesse; se la persona soccorsa non ha un buon controllo del capo e/o non collabora: in tal caso, la tecnica da utilizzare, è quella descritta come "presa crociata", che permette di sostenere bene il capo.

È questa una tecnica che può ritenersi valida nel caso sia necessario movimentare una persona che non può utilizzare gli arti inferiori (Figure 6-7), ma che in ogni caso è collaborante:

- due operatori si pongono a fianco della persona da trasportare;
- ne afferrano le braccia e le avvolgono attorno alle loro spalle;
- afferrano l'avambraccio del partner;
- uniscono le braccia sotto le ginocchia della persona da soccorrere ed uno afferra il polso del partner;
- entrambe le persone devono piegarsi verso l'interno vicino al trasportato e sollevarlo coordinando tra loro le azioni di sollevamento in modo da non far gravare in modo asimmetrico il carico su uno dei soccorritori;
- dopo aver sollevato la persona da soccorrere e cominciato il movimento di trasporto, è necessario effettuare una leggera pressione sulla parte superiore del corpo del trasportato in modo che lo stesso si mantenga il più verticale possibile sgravando, in tal modo, parte del peso dalle braccia dei soccorritori.

TRASPORTO A DUE IN PERCORSI STRETTI



Figura 8

Talvolta il passaggio da attraversare è talmente stretto che due persone affiancate non possono passare, in tal caso si raccomanda la tecnica di trasporto illustrata nella *Figura 8*.

Il soccorritore posteriore avrà attuato una presa crociata, mentre quello anteriore sosterrà la persona tra il ginocchio ed i glutei. È comunque una tecnica da attuare con molta prudenza, in quanto il capo reclinato può creare difficoltà respiratorie, infatti la parziale occlusione delle vie aeree determina una posizione critica del trasportato. È bene, quindi, utilizzare questo trasporto solo limitatamente ai passaggi critici.

TRASPORTO A STRISCIAMENTO

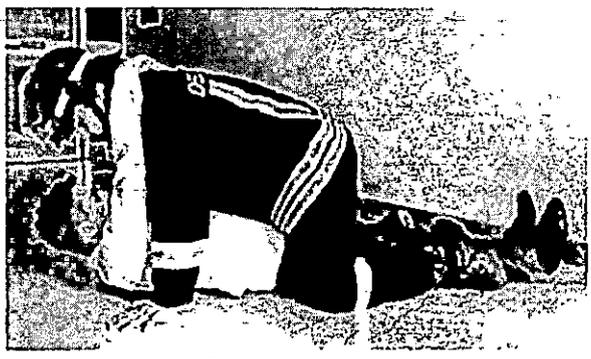


Figura 9

Nel caso in cui il soccorritore disponga di poche forze residue (*Figura 9*), la tecnica del trasporto per strisciamento gli permette di scaricare sul pavimento gran parte del peso del trasportato. A questa condizione va aggiunto l'indubbio vantaggio di poter attraversare anche passaggi assai stretti e bassi.

ASSISTENZA DI UNA PERSONA IN SEDIA A RUOTE NELLO SCENDERE LE SCALE

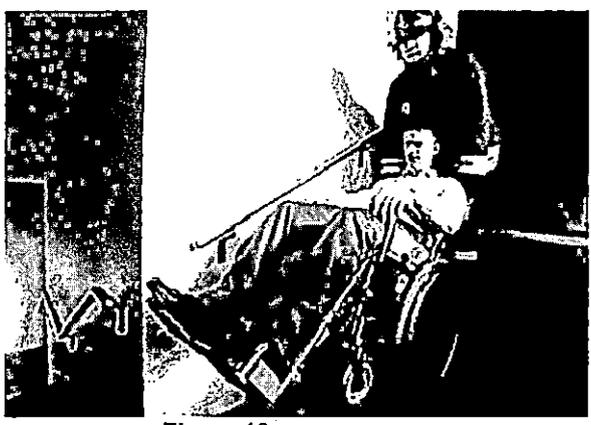


Figura 10

Nel caso in cui il soccorso preveda la discesa di scale (*Figura 10*), il soccorritore deve porsi dietro alla carrozzella ed afferrare le due impugnature di spinta, dovrà quindi piegare la sedia a ruote stessa all'indietro di circa 45° (in modo che l'intero peso cada sulla ruota della sedia a ruote) fino a bilanciarla e cominciare a scendere guardando in avanti.

Il soccorritore si porrà un gradino più in alto della sedia, tenendo basso il proprio centro di gravità e lasciando scendere le ruote posteriori gradualmente da un gradino all'altro, tenendo sempre la seggiola leggermente piegata all'indietro. Se possibile il trasporto potrà essere prestato da due soccorritori dei quali uno opererà dal davanti, che però non dovrà sollevare la sedia per non creare difficoltà al soccorritore che opera da dietro.

7.6 - MISURE RIFERITE ALLA DISABILITA' SENSORIALE

Tra le molte sfide che quotidianamente le persone con disabilità agli organi di senso si trovano ad affrontare, sia negli ambienti di vita quotidiana che di lavoro, quelle che considerano i rischi potenziali per la propria salute e sicurezza sono tra le più gravose da affrontare e risolvere.

Le premesse da considerare per far fronte a tali situazioni possono essere le seguenti:

- **Durante un'emergenza le capacità sensoriali disponibili non devono essere sovraccaricate, perché da esse dipende la capacità di sopravvivenza di un individuo. I dispositivi per segnalare un allarme incendio devono essere completamente comprensibili in ragione delle "abilità" delle persone; è quindi necessario che questi dispositivi siano accoppiati a controparti ottiche, acustiche e/o meccaniche (vibrazione), in azione sinergica tra loro, senza peraltro compromettere la comprensione di altri segnali e/o istruzioni altrimenti fornite.**
- **Negli ambienti devono essere presenti indicazioni realizzate anche con segnali tattili, in Braille e a caratteri ingranditi per gli ipovedenti, per compensare l'incapacità di percepire ed elaborare gli indicatori visivi (segnaletica di sicurezza) presenti e garantire la possibilità di allontanarsi autonomamente dal luogo in sicurezza, anche mediante l'utilizzo del bastone bianco per non vedenti o del cane guida.**
- **Le vie di fuga dovranno essere identificabili a prescindere dalle capacità di percezione del soggetto ed essere attrezzate con guide tattili a terra, individuabili anche con opportune differenziazioni cromatiche o da corrimano, salvo nei tratti in cui il percorso sia agevolato da guide naturali (es. corridoi lineari di larghezza non superiore a due - tre metri).**
- **Favorire l'acquisizione di alcune semplici tecniche di auto protezione, integrate con altre tecnologie di sicurezza antincendio, per aumentare le probabilità di sopravvivenza in tale condizione.**
- **Acquisire strumenti capaci di supplire i deficit del richiedente, per facilitare la segnalazione di una richiesta di aiuto in funzione del tipo di disabilità.**

7.7 - TECNICHE DI ASSISTENZA A PERSONE CON DISABILITA' DELLA VISTA

Nell'assistenza a persone con disabilità visiva, il soccorritore dovrà attuare i seguenti accorgimenti:

1. **Annunciare la propria presenza e parlare con voce ben distinta e comprensibile fin da quando si entra nell'ambiente in cui è presente la persona da aiutare.**
2. **Parlare naturalmente, senza gridare, e direttamente verso l'interlocutore, senza interporre una terza persona, descrivendo l'evento e la reale situazione di pericolo.**
3. **Non temere di usare parole come "vedere", "guardare" o "cieco".**
4. **Offrire assistenza lasciando che la persona vi spieghi di cosa ha bisogno.**
5. **Descrivere in anticipo le azioni da intraprendere.**
6. **Lasciare che la persona afferri leggermente il braccio o la spalla per farsi guidare (può scegliere di camminare leggermente dietro per valutare la reazione del corpo agli ostacoli).**
7. **Lungo il percorso è necessario annunciare, ad alta voce, la presenza di scale, porte ed altre eventuali situazioni e/o ostacoli.**
8. **Nell'invitare un non vedente a sedersi, guidare prima la mano di quest'ultima affinché tocchi lo schienale del sedile.**
9. **Se fosse necessario guidare più persone con le stesse difficoltà, invitatele a tenersi per mano.**
10. **Una volta raggiunto l'esterno, o lo spazio calmo, è necessario accertare che la persona aiutata non sia abbandonata a se stessa ma rimanga in compagnia di altri fino alla fine dell'emergenza.**

In caso di assistenza di un cieco con cane guida:

1. **Non accarezzare od offrire cibo al cane senza il permesso del padrone.**
2. **Quando il cane porta la "guida" (imbracatura) vuol dire che sta svolgendo le sue mansioni; se non volete che il cane guidi il suo padrone, fate rimuovere la "guida".**
3. **Accertarsi che il cane sia portato in salvo con il padrone.**
4. **Nel caso la persona da soccorrere chieda di badare al cane, questo va sempre tenuto al guinzaglio e non per la "guida".**

7.8 - TECNICHE DI ASSISTENZA A PERSONE CON DISABILITA' DELL'UDITO

Nell'assistenza a persone con questo tipo di disabilità il soccorritore dovrà porre attenzione nell'attuare i seguenti accorgimenti:

- Per consentire al sordo una buona lettura labiale, la distanza ottimale nella conversazione non deve mai superare il metro e mezzo.
- Il viso di chi parla deve essere illuminato in modo da permetterne la lettura labiale.
- Nel parlare è necessario tenere ferma la testa e, possibilmente, il viso di chi parla deve essere al livello degli occhi della persona sorda.
- Parlare distintamente, ma senza esagerare, avendo cura di non storpiare la pronuncia: la lettura labiale, infatti, si basa sulla pronuncia corretta.
- La velocità del discorso inoltre deve essere moderata: né troppo in fretta, né troppo adagio.
- Usare possibilmente frasi corte, semplici ma complete, esposte con un tono normale di voce (non occorre gridare). Non serve parlare in modo infantile, mentre è necessario mettere in risalto la parola principale della frase usando espressioni del viso in relazione al tema del discorso.
- Non tutti i suoni della lingua sono visibili sulle labbra: fare in modo che la persona sorda possa vedere tutto ciò che è visibile sulle labbra.
- Quando si usano nomi di persona, località o termini inconsueti, la lettura labiale è molto difficile. Se il sordo non riesce, nonostante gli sforzi, a recepire il messaggio, anziché spazientirsi, si può scrivere la parola in stampatello.
- Anche se la persona sorda porta le protesi acustiche, non sempre riesce a percepire perfettamente il parlato, occorre dunque comportarsi seguendo le regole di comunicazione appena esposte.
- Per la persona sorda è difficile seguire una conversazione di gruppo o una conferenza senza interprete. Occorre quindi aiutarlo a capire almeno gli argomenti principali attraverso la lettura labiale, trasmettendo parole e frasi semplici e accompagnandole con gesti naturali.



Figura 11

In ogni caso, si ricorda l'opportunità che il personale addetto alla sicurezza aziendale, nonché gli stessi soccorritori, possiedano una conoscenza di base della Lingua Italiana dei Segni (L.I.S.) (Figura 11).

7.9 - MISURE RIFERITE ALLA DISABILITA' COGNITIVA

Le persone con disabilità di apprendimento possono avere difficoltà nel riconoscere o nell'essere motivate ad agire, in caso di emergenza, da parte di personale di soccorso non addestrato.

Esse possono avere difficoltà nell'eseguire istruzioni piuttosto complesse e che coinvolgono più di una breve sequenza di semplici azioni.

In situazione di pericolo (incendio, fumo, pericolo di scoppio, etc.) un disabile cognitivo può esibire un atteggiamento di completa o parziale o nulla collaborazione con coloro che portano soccorso.

Può accadere che in una situazione nuova e sconosciuta, manifesti una reazione di totale rifiuto e disconoscimento della realtà pericolosa, che può sfociare in comportamenti aggressivi auto o etero diretti nei confronti di coloro che intendono prestare soccorso.

In tali evenienze il soccorritore deve mantenere la calma, parlare con voce rassicurante con il disabile, farsi aiutare da persone eventualmente presenti sul luogo e decidere rapidamente sul da farsi. La priorità assoluta è l'integrità fisica della persona, ed il ricorso ad un eventuale intervento coercitivo di contenimento per salvaguardarne l'incolumità può rappresentare l'unica soluzione.

In questo ambito diventa necessaria e fondamentale l'esercitazione ad agire in situazioni di emergenza simulata.

Ecco qualche utile suggerimento:

- *può non aver raggiunto la capacità di percepire il pericolo;*
- *molti di loro non posseggono l'abilità della lettoscrittura;*
- *la loro percezione visiva di istruzioni scritte o di pannelli può essere confusa;*
- *il loro senso di direzione può essere limitato e potrebbero avere bisogno di qualcuno che li accompagna;*
- *le istruzioni e le informazioni devono essere suddivise in semplici fasi successive: siate molto pazienti;*
- *bisogna usare segnali semplici o simboli immediatamente comprensibili, ad esempio segnali grafici universali;*
- *spesso nel disabile cognitivo la capacità a comprendere il linguaggio parlato è abbastanza sviluppata ed articolata, anche se sono presenti difficoltà di espressione. Si raccomanda pertanto di verbalizzare sempre e direttamente con lui le operazioni che si effettueranno in situazione d'emergenza.*
- *ogni individuo deve essere trattato come un adulto che ha un problema di apprendimento;*
- *non parlate loro con sufficienza e non trattateli come bambini.*

